

Le riflessioni del mese di ottobre sono scritte da:

Fr. Michael Davide 1-10 ottobre

Fr. Luca Fallica 11-20 ottobre

Fr. Adalberto Piovano 21-31 ottobre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Mara Scarpa
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: fotografia di Istockphoto

Amministrazione e redazione

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento annuo Italia (2022): € 38,50.
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato
Giovanni Silvagni, vic. gen.
Bologna, 28 giugno 2021

© 2022 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2022

Periodico religioso mensile – Anno XV, n. 9 – ottobre 2022
Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46– art. 1, comma 1, DCB Bologna
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007
N. d'iscrizione al Roc: 6379 del 10/12/2001

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio Commerciale CED – EDB
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.commerciale@dehoniane.it

OTTOBRE 2022

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commissione Francophone Cisterciense); Germagno (monastero benedettino Santi Pietro Paolo); Dumenza (Comunità monastica Ss. Trinità); Davide Maria Turoldo (cf. *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 2^a1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il nesso tra le letture proposte cercando – quasi come fossero due pietre focaie – di far scoccare una piccola scintilla che illumini e scaldi la vita quotidiana. In questo anno liturgico le riflessioni sulle letture vengono proposte da tre autori: fr. MichaelDavide Semeraro, monaco

benedettino della Koinonia de La Visitation di Rhêmes-Notre-Dame; fr. Adalberto Piovano, monaco benedettino della Comunità Ss. Trinità di Dumenza; fr. Luca Fallica, anch'egli monaco nella medesima comunità.

Nel ritmo del tempo

Anche in questo anno segnaliamo alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità Ss. Trinità di Dumenza, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Il calendario interreligioso è curato dal Monastero benedettino Koinonia de la Visitation.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

ottobre 2022

S. Teresa di Gesù Bambino, verg. e dott. della Chiesa (m.)

SABATO 1 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Perciò il Signore udì
e ne fu adirato;
un fuoco divampò contro
Giacobbe
e la sua ira si levò
contro Israele,
perché non ebbero fede in Dio
e non confidarono
nella sua salvezza.

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

Scatenò nel cielo
il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare
il vento australe;
su di loro fece piovere
carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,

li fece cadere
in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.
Mangiarono fino a saziarsi
ed egli appagò
il loro desiderio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni (*Gb 42,16-17*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore dell'impossibile, ascoltaci!

- Quando ci sembra di essere alla fine di ogni speranza.
- Quando ci assale il disgusto della vita.
- Quando non crediamo più alla forza della grazia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DT 32,10-12

Il Signore la protesse e ne ebbe cura, la custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila spiegò le ali e la prese, la sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo l'ha guidata.

COLLETTA

O Dio, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con fiducia la via tracciata da santa Teresa [di Gesù Bambino], perché, per sua intercessione, ci sia rivelata la tua gloria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 42,1-3.5-6.12-16 (NV) [EBR. 1-3.5-6.12-17]

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe prese a dire al Signore: ²«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. ³Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. ⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. ⁶Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». ¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedet-

te quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. **Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.**

oppure: **Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁷¹Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁵Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

⁹¹Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio. **Rit.**

¹²⁵Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa

chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, che hai gradito l'umile offerta di santa Teresa [di Gesù Bambino] al tuo amore misericordioso, accetta il sacrificio che ti offriamo e consacraci sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 18,3

«Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, accenda in noi la forza di quell'amore che spinse santa Teresa [di Gesù Bambino] ad affidarsi interamente a te e a invocare per tutti la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Di più... piccoli!

Il segreto della gioia deve radicare in quella segreta e radicale certezza di essere nel cuore di Dio come dei «piccoli» (Lc 10,21) che hanno tutta la loro dignità. La conclusione della lettura liturgica del libro di Giobbe ci riporta a questo stesso mistero di piccolezza accolta e amata. Il testo dice che «il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato» (Gb 42,12). Tuttavia, il presente non è come il passato e la conclusione della vicenda di Giobbe non è semplicemente la restaurazione della condizione previa con l'aggiunta di una sorta di risarcimento danni! Il doloroso cammino di Giobbe non è, di certo, una passeggiata: è un vero processo di purificazione e illuminazione che cambia il suo rapporto con la vita. Infatti, troviamo alla fine di questo cammino tormentato non semplicemente una restituzione, ma anche un profondo cambiamento che riguarda proprio e solo le tre figlie femmine. La prima cosa da notare e da sottolineare è l'evocazione del nome delle figlie e non di quello dei figli: «Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea» (42,14). Come se non bastasse, viene sottolineata dal testo un'altra grande novità: «In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli» (42,15).

Il cammino doloroso di Giobbe¹ ha cambiato, oltre che segnato, il cuore di quest'uomo che se era giusto già all'inizio del libro, è di certo più umano alla fine. La sua esperienza lo ha reso più sensibile ai «piccoli» di cui parla il Signore Gesù nel vangelo e ha acutizzato la sua sensibilità per coloro che normalmente sono messi al secondo posto o sono, talora, completamente dimenticati. Così pure l'annuncio del vangelo non può essere mai identificato con il successo dei numeri o degli applausi, ma nella misura in cui ci rende sempre più «piccoli» e sempre più sensibili ai «piccoli». Quando questo avviene, allora si compie ancora la parola del Signore: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18). Il gioco che Satana ordisce all'inizio del libro di Giobbe viene radicalmente vinto dalla ritrovata fiducia tra il Creatore e le sue creature.

Alla fine del suo lungo itinerario di purificazione attraverso la «scuola del dolore», come amava ripetere papa Gregorio Magno, Giobbe può dire in tutta verità: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,5). Così, accogliendo i settantadue discepoli di ritorno dalla loro prima esperienza «pastorale», il Signore Gesù li aiuta ad andare al cuore della loro esperienza: l'essenziale non è ciò che hanno fatto, ma l'approfondimento della loro personale esperienza di fede tanto da ricordare loro: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete»

¹ Cf. FRATEL MICHAEL DAVIDE, *Lettere a Giobbe*, TS-Edizioni Terra Santa, Milano 2022.

(Lc 10,23). Questa parola viene rivolta dal Signore Gesù ai suoi discepoli «in disparte», quasi a sottolineare la necessità continua per chiunque si faccia testimone e annunciatore del vangelo di saper ritornare all'intimità della relazione con il Maestro. Essa rimane, sempre e comunque, la realtà più essenziale, prima di tutto da vivere per poter poi essere annunciata in modo modesto e gentile.

Signore Gesù, che hai imparato dalle cose che hai patito, donaci la grazia di imparare alla scuola del dolore la lezione della modestia che genera la compassione e la gentilezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Teresa di Gesù bambino, monaca e dottore della Chiesa (1897).

Ortodossi e greco-cattolici

Protezione della Madre di Dio; memoria del santo apostolo Anania, uno dei settanta, e del santo padre nostro Romano il Melode, innografo (560).

Copti ed etiopici

Cipriano, vescovo di Cartagine, martire (258).

Anglicani

Remigio, vescovo di Reims (533).

Luterani

Petrus Herbert, poeta (1571).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Apritemi le porte
della giustizia:
vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

Lode e intercessione

Rit.: Apri il nostro cuore, o Signore!

- Allo spirito di servizio umile e gratuito.
- Alla gratitudine per quello che possiamo fare per gli altri.
- Alla serenità per quello che riusciamo a mettere a disposizione dei nostri fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AB 1,2-3; 2,2-4

Dal libro del profeta Abacuc

²Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? ³Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

^{2,2}Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. ³È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. ⁴Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

SECONDA LETTURA

2TM 1,6-8.13-14

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,5-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Diminuire

La richiesta degli apostoli non può che trovarci profondamente concordi: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). Certamente, siamo concordi con gli apostoli, ma siamo anche sempre più consapevoli di come e di quanto questa sia l'unica e la più fondamentale delle richieste che possiamo e dobbiamo presentare al Signore: sia al cuore del nostro essere davanti a Dio come creature e sia come discepoli del suo Cristo, Messia umiliato. Nella logica del mistero pasquale la crescita della nostra fede è direttamente proporzionale alla nostra capacità di diminuire il nostro bisogno di controllo. La domanda quasi un po' arrabbiata di cui il profeta si fa interprete a nome dei molti – sempre troppi – umiliati

e oppressi diventa per noi oggi un modo sottile per entrare di più – e speriamo meglio – nella comprensione del mistero di Dio: «Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?» (Ab 1,3). Spesso nella vita dobbiamo duramente misurarci con questa difficile immagine di un Dio spettatore cui sembra, in realtà, non interessare niente del nostro dolore e della nostra fatica. La risposta che l'Altissimo dà al profeta suona così: «Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (2,4). Questo testo ha affascinato Paolo fino a conquistarlo, tanto da essere stato l'anima stessa del desiderio di conversione prima e di riforma poi di Martin Lutero, che scrive in proposito: «Quanto a me, benché non possa gloriarmi di una fede particolarmente grande e benché sappia quanto scarsi siano i miei mezzi, spero tuttavia, essendomi dibattuto in svariate e grandi tentazioni, di aver acquisito qualche goccia di fede, e di poterne quindi parlare se non in modo più elegante, sicuramente in modo più genuino di quanto ne abbiano sin qui discettato pensatori versati nelle lettere e senza dubbio ingegnosi, che non capivano quello che essi stessi dicevano».¹

Non è difficile fare confusione tra la fede che va custodita amorosamente e nonostante tutto come «il bene prezioso» con l'aiuto dello «Spirito Santo che abita in noi» (2Tm 1,14) e la fede in Dio come un modo per farlo sentire in dovere di non fare lo «spet-

¹ M. LUTERO, *La libertà del cristiano*, 1.

tatore» (Ab 1,3) ma di parteggiare magari con qualche segnale forte e chiaro che egli sta dalla nostra parte come ricompensa grata al fatto che noi facciamo di tutto per stare dalla sua parte. Già mentre lo pensiamo, lo diciamo e lo sperimentiamo possiamo renderci chiaramente conto di quanto tutto ciò non sia «fede» ma commercio, per quanto devoto. Per questo il Signore Gesù agli apostoli che chiedono un «aumento» risponde rimandando alla nostra esperienza di vita quotidiana ogni volta in cui ci ritroviamo – naturalmente in piccolo – al posto di Dio, e dice: «Chi di voi...?» (Lc 17,7) e insiste: «Avrà forse gratitudine verso quel servo?» (17,9). La relazione di fede non è una relazione che crea obblighi reciproci, non è un contratto! Si tratta invece di una relazione che crea la nostalgia terribile e stupenda di una presenza: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (2Tm 1,6-7).

Signore Gesù, sogniamo sempre di aumentare qualcosa della nostra vita e nella nostra vita. Tu ci indichi la via dell'umiltà come luogo di verità e di serenità. Non lasciare che siamo angosciati dalla misura della nostra fede, ma dalla sua reale capacità di farci crescere nella relazione con te e con i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi Angeli custodi.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Cipriano di Antiochia e di Giustina, vergine (ca. 304).

Copti ed etiopici

Cotylas, Axo e Tatas di Persia, martiri (IV sec.).

Luterani

Pietro Carneseccchi, martire (1567).

Feste interreligiose

Induismo

Gandhi Jayanti. Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi (1869).

**SCEGLIERE INSIEME
LA VIA DELLA NON VIOLENZA**

*Giornata mondiale
della non violenza*

La nonviolenza, che non è la stessa cosa del pacifismo, è un approccio positivamente rispettoso per la dignità e per la vita, nonché una vasta gamma di strumenti atti a prevenire, interrompere o ridurre la violenza: dalla diplomazia alla giustizia riparativa, dall’attuazione delle norme internazionali alla protezione delle comunità disarmate. Resta ancora molto lavoro da fare per promuovere la nonviolenza a livello politico. Anche se le opzioni nonviolente si sono dimostrate più efficaci nel guidare il cambiamento politico in tutto il mondo, gli investimenti in armi e la preparazione militare da parte dei governi sono aumentati con la conseguenza di un’ininterrotta presenza della violenza e di conflitti violenti, mentre gli investimenti in strategie nonviolente sono relativamente trascurabili. Se non si verifica alcun cambiamento in questo pericoloso approccio, i ripetuti cicli di violenza continueranno provocando enormi costi sociali. La pandemia di Covid-19 dimostra chiaramente l’urgenza che i governi e le organizzazioni multilaterali scelgano la via della nonviolenza per raggiungere un ordine globale in cui una pace giusta, lo sviluppo sostenibile e la cura della nostra casa comune siano la «nuova normalità» (Pax Christi International, 20 novembre 2021).

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Il loro desiderio
non era ancora scomparso,
avevano ancora il cibo in bocca,
quando l'ira di Dio si levò
contro di loro,
uccise i più robusti
e abbatté i migliori d'Israele.

Con tutto questo,
peccarono ancora
e non ebbero fede
nelle sue meraviglie.

Allora consumò
in un soffio i loro giorni
e i loro anni nel terrore.
Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio
è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo,
il loro redentore;

lo lusingavano
con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore
non era costante verso di lui
e non erano fedeli
alla sua alleanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (*Lc 10,33-34*).

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci ad amare, Signore!

- Perché i nostri occhi siano come quelli del Samaritano: capaci di vedere la sofferenza in noi e attorno a noi.
- Perché il nostro cuore sia come quello del Samaritano: capace di provare compassione e misericordia per le ferite nostre e del nostro prossimo.
- Perché le nostre azioni siano come quelle del Samaritano: capaci di renderci concretamente vicini alla sofferenza e di prendercene cura con gesti concreti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,6-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁶mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciassero un vangelo diverso da quello che vi abbiamo an-

nunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

110 (111)

**Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se

ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

In più

La parabola del Samaritano pieno di «compassione» (Lc 10,37) è la risposta del Signore Gesù alla domanda di un dottore della Legge che si interessa di come avere accesso alla «vita eterna» (10,25). La risposta della parabola mette insieme all'amore di Dio quello del «prossimo» (10,36) e così pone un'ulteriore domanda che riguarda chi sia e chi vada considerato come prossimo. Il dottore della Legge, come anche noi, pensa che non sia chiaro chi sia il «mio prossimo» (10,29), ma forse si illude, in realtà, di sapere chi è il suo Dio. In ogni modo il Signore «scende» al livello della sua sensibilità e gli rivela in realtà, senza mortificarlo, quale volto di Dio – che si rispecchia nei silenziosissimi gesti del Samaritano – può permetterci di ritrovare i suoi tratti sul volto dell'uomo. Il levita «vide», il sacerdote «vide», ma il Samaritano non solo «vide» ma ne ebbe pure «compassione» (10,31-33). In questo sta la «rivelazione» di cui parla energicamente Paolo ai

galati i quali forse – come noi – sono troppo sicuri di conoscere il volto di Dio e fanno fatica non a parlare di «vangelo» (Gal 1,6), bensì a vivere di Cristo così come nel vangelo si rivela e rivela il volto di «compassione» di Dio e dell'uomo fatto a sua immagine. Gregorio di Nissa commenta questo passo del vangelo non come un gesto di elemosina, ma come un gesto nuziale e amoroso: «La Sposa del Cantico mostra colui che cercava dicendo: “Ecco colui che cerco, colui che per diventare nostro fratello è salito dal paese di Giuda. È diventato amico di colui che era caduto nelle mani dei briganti: ha guarito le sue piaghe con olio, vino e fasciature; l'ha fatto salire sulla propria cavalcatura; l'ha fatto riposare all'albergo; ha pagato due pezzi d'argento per il mantenimento; ha promesso di dare al suo ritorno quanto fosse stato speso in più per compiere i suoi ordini”. Ognuno dei particolari ha un significato evidente». Questo significato lo si potrebbe riassumere con le parole roventi dell'apostolo Paolo: «Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano» (Gal 1,11). Il vangelo della compassione diventa il modello del nostro processo di umanizzazione, che non è altro che un recupero della nostra divina integrità.

Lo stesso padre della Chiesa continua dicendo: «Il Verbo allora gli espone, sotto forma di un racconto, tutta la storia santa della misericordia: racconta la discesa dell'uomo, l'imbossicata dei briganti, la perdita della veste incorruttibile, le ferite del peccato, l'appropriazione da parte della morte di metà della nostra natura

(poiché la nostra anima è rimasta immortale), il passaggio inutile della Legge (poiché né il sacerdote né il levita hanno curato le piaghe di colui che era caduto nelle mani dei briganti)». E conclude così: «Col suo corpo, come cavalcatura, è andato là dov'è la miseria dell'uomo. Ha guarito le sue piaghe, l'ha fatto riposare su di sé e ha fatto per lui della sua misericordia un albergo, dove tutti quelli che sono affaticati e oppressi trovano il ristoro (Mt 11,28)».¹

Signore Gesù, non basta essere buoni con i nostri fratelli e sorelle in umanità quando si trovano nel bisogno, da te vogliamo imparare la compassione amorosa di chi si coinvolge fino a rischiare in prima persona senza timore e con passione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo (ca. 95).

Luterani

Francesco d'Assisi (1226).

¹ GREGORIO DI NISSA, *Omelia* 15^a sul Cantico dei Cantici.

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (SAN FRANCESCO)

*Tu sei santo, Signore solo Dio,
che compi meraviglie.
Tu sei forte. Tu sei altissimo.
Tu sei il re onnipotente,
tu Padre santo,
re del cielo e della terra.
Tu sei trino e unico,
Signore Iddio degli dei.
Tu sei il bene, ogni bene,
il sommo bene,
il Signore Dio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.
Tu sei pazienza. Tu sei bellezza.
Tu sei sicurezza. Tu sei riposo.
Tu sei gioia e letizia.
Tu sei nostra speranza.*

*Tu sei giustizia.
Tu sei temperanza.
Tu sei ricchezza nostra
a sufficienza.
Tu sei bellezza.
Tu sei mansuetudine.
Tu sei il protettore.
Tu sei il custode
e difensore nostro.
Tu sei forza.
Tu sei refrigerio.
Tu sei nostra speranza.
Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei la nostra eterna vita,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente,
misericordioso Salvatore.*

Salmo CF. SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura (*Gal 6,15*).

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, o Signore!

- Che in Francesco ci hai dato un esempio di cosa vuol dire essere nuova creatura.
- Che non guardi l'abito o le appartenenze, ma l'intimo dei cuori.
- Che in papa Francesco ci hai dato un motivo di speranza per la Chiesa e per il mondo intero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero; il Signore lo prese al suo servizio.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che hai concesso a san Francesco [d'Assisi] di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questi doni, o Signore, ci disponga a celebrare degnamente il mistero della croce, al quale san Francesco aderì con ardente amore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi I-II o dei religiosi

pp. 312-313

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 5,3

**Beati i poveri in spirito:
di essi è il regno dei cieli.**

DOPO LA COMUNIONE

Per i santi misteri che abbiamo ricevuto concedi a noi, o Signore, che, imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, gustiamo i frutti del tuo amore e li diffondiamo per la salvezza di ogni uomo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Piccolino

Alla fine del suo testamento Francesco parla di sé come «piccolino» e in questo modo rivela quanto la parola del vangelo abbia formato la sua vita, trasformandola radicalmente. Come la goccia che scava persino la roccia, lo scalpello della parola del vangelo ha permesso allo scultore divino, con mano ferma e dolcissima, di spogliare, giorno dopo giorno, quest'uomo offertosi interamente all'Amore di tutto ciò che era in più per liberare l'uomo nuovo, l'uomo vero, l'uomo recuperato alla bellezza di un'armonia ritrovata. Le parole del Signore Gesù si sono magnificamente compiute in Francesco: «Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Sul giaciglio di morte Francesco si fa portare, in un codice che contiene tutta la Bibbia, il vangelo per poterlo ascoltare ancora una volta. Non riceve come Benedetto il viatico dell'eucaristia, ma quello del vangelo, e, sacerdote del Nuovo Testamento senza essere ordinato

presbitero, assolve oltre che benedire i suoi fratelli. In tal modo Francesco rivela, alla fine della sua vita, la consapevolezza di una conformazione a Cristo di rara profondità che gli permette di fare sue le parole dell'apostolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6,14). Una vita conformata che diventa capace di confermare nella fede i propri fratelli.

In Francesco possiamo contemplare e imparare la via di una conformazione discepolare a Cristo Signore, che comincia sempre con il passo necessario della spoliazione di tutto ciò che fa da schermo alla luce trasformante del vangelo, al cui calore siamo chiamati a far sciogliere tutto ciò che in noi rende vana la logica trasformante della croce di Cristo. Claudel, in uno dei suoi tre inni dedicati al santo di Assisi, lo definisce «un uomo ebbro». Si tratta dell'ebbrezza di un amore ritrovato dopo essere stato a lungo cercato, che permette a Francesco di riconciliarsi col suo essere «piccolino» fino ad accettarsi serenamente come una creatura tra altre creature. Dopo aver vaneggiato la gloria del cavaliere fino a rischiare lo squilibrio della mente, del corpo e dello spirito, Francesco ha sposato la sua povertà di creatura trovando la gioia e la pace che non si possono acquistare, ma che sempre si possono condividere con tutti. Sempre Claudel dice che «Dio lo fa passeggiare come in paradiso nel mistero delle creature naturali». In Francesco possiamo ammirare e desiderare la possibilità sempre

aperta di ritrovare in noi stessi il neonato e lo sposo. Solo dopo aver sposato la sua povertà ed essersi riconciliato con la sua vulnerabilità, Francesco ha cominciato a danzare la vita in una pienezza da sempre desiderata e finalmente trovata. Sposata la propria umanità, il piccolino d'Assisi ha conosciuto la gioia impagabile di essere stato sposato dall'amore dell'Altissimo. Paul Claudel lo dice magnificamente: «È requisito perché serva nella sua carne al Crocifisso».

Signore Gesù, il tuo servo Francesco è stato somigliantissimo al tuo cuore fino a farsi icona della tua piccolezza e della tua magnifica umiltà. Ti preghiamo per la tua Chiesa perché sia sempre più decisa a ritrovare la strada del semplice vangelo.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Feste interreligiose

Induismo

Maha Navaratri (nove notti, è iniziato il 26 settembre), dedicato a Durga («colei che difficilmente si può avvicinare», è la grande madre divina), simboleggia il trionfo del bene sul male e marca l'inizio dell'autunno.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Diede ai bruchi
il loro raccolto,
alle locuste la loro fatica.
Devastò le loro vigne
con la grandine,
i loro sicomòri con la brina.

Consegnò alla peste
il loro bestiame,
ai fulmini le loro greggi.
Scatenò contro di loro
l'ardore della sua ira,
la collera, lo sdegno,
la tribolazione,
e inviò messaggeri di sventure.

Spianò la strada alla sua ira:
non li risparmiò dalla morte
e diede in preda alla peste
la loro vita.

Colpì ogni primogenito
in Egitto,
nelle tende di Cam
la primizia del loro vigore.

Fece partire
come pecore il suo popolo
e li condusse
come greggi nel deserto.
Li guidò con sicurezza
e non ebbero paura,
ma i loro nemici
li sommerse il mare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione» (Lc 11,2-4).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, insegnaci a pregare!

- Perché non moltiplichiamo le parole, ma impariamo a chiedere, anzitutto, che il tuo nome sia santificato e il tuo Regno venga.
- Perché impariamo ad accogliere con gratitudine il pane quotidiano che ogni giorno ci doni.
- Perché il perdono sia la stella del mattino che orienta il nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 2,1-2.7-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹quattordici anni dopo [la mia prima visita], andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. ⁷Visto che a me era stato

affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti –, ⁹e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. ¹⁰Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. ¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto.

¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.

¹⁴Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Tentazione

Uno dei primi padri ad aver commentato la preghiera che il Signore consegna ai suoi discepoli è stato Cipriano di Cartagine. Il vescovo martire commenta: «Quali e quante poi sono, fratelli carissimi, le rivelazioni della preghiera del Signore! Esse si trovano raccolte in un'invocazione brevissima, ma carica di spirituale

potenza. Non c'è assolutamente nulla che non si trovi racchiuso in questa nostra preghiera di lode e di domanda».¹ Per riprendere ciò che l'apostolo ribadisce più volte nello spazio di poche righe, potremmo dire che il Padre nostro sia un riassunto del «Vangelo che io annuncio tra le genti» (Gal 2,2). La formula, più breve e concisa, che ci viene tramandata da Luca sembra avere un'efficacia ancora più grande. Quando il Signore Gesù risponde alla richiesta di uno dei suoi discepoli, esordisce così: «Quando pregate, dite: Padre...» (Lc 11,2) e conclude con un'invocazione: «Non abbandonarci alla tentazione» (11,4).

Se rileggiamo il Padre nostro a partire dalla prima e dall'ultima parola, sembra di poter dire che questa preghiera è l'antidoto alla tentazione della paura che talora ci induce a trescare per non turbare e non essere disturbati. La dura accusa che Paolo fa nei confronti di Pietro «a viso aperto perché aveva torto» (Gal 2,11) ci riporta alla continua necessità di purificare i nostri cuori da tutto ciò che ci fa temere Dio, gli altri e, forse prima di tutto, noi stessi. Se, invece, ogni giorno attraverso la preghiera impariamo a rivolgerci a Dio col nome di «Padre», allora la preghiera diventa una scuola di libertà e un'accademia di verità. Se ripetiamo con la mente e con il cuore la preghiera che il Maestro ci ha insegnato, impariamo a nominare tutti gli aspetti e tutte le coordinate della

¹ CIPRIANO DI CARTAGINE, *Sul Padre nostro* 9.

nostra vita imparando ad accoglierli e ad attraversarli senza cadere nella trappola, sempre incombente, della «simulazione» (2,13). La preghiera del Signore si conclude con queste parole: «e non abbandonarci alla tentazione» (Lc 11,4). Nella prima lettura, sui ricordi di Paolo circa l'inizio del suo ministero e i conflitti insorti con gli altri apostoli, si dà un nome preciso a una delle tentazioni che continuamente accompagna e turba la nostra vita di persone e di credenti. Paolo lo dice «a viso aperto» (Gal 2,11) e con una tremenda chiarezza ci tiene a sottolineare come «anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia» (2,13). La tradizione non ci tramanda l'altra versione, che pure sarebbe stata interessante da conoscere. Non sappiamo come avrebbero letto e spiegato il loro comportamento coloro che erano apostoli prima di Paolo, come Pietro e Barnaba, forse guidati da una preoccupazione pastorale e da un'attenzione nell'accompagnare un'evoluzione di mentalità e di sensibilità che non fosse troppo scioccante. Fatto sta che tutti noi siamo continuamente in preda alla «tentazione» di simulare! La preghiera è il luogo – un vero e proprio antidoto – in cui possiamo e dobbiamo arrenderci alla forza e alla bellezza della verità.

Signore Gesù, te lo chiediamo ancora e te lo chiederemo sempre: insegnaci a pregare. Fa' che imparando a pregare sappiamo aprirci al dono di una vita vissuta nella veridicità, senza simulazione alcuna, per non ingannarci e mai ingannare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alberto Marvelli, laico (1946).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Caritina di Corico (ca. 304).

Copti ed etiopici

Giona, profeta.

Luterani

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).

Feste interreligiose

Induismo

Vijaya Dashami. Questa ricorrenza simboleggia la vittoria del bene sul male e della luce della conoscenza sull'oscurità dell'ignoranza.

S. Bruno, presbitero (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

*La tua sete è
di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Li fece entrare
nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra
si è acquistato.
Scacciò davanti a loro le genti
e sulla loro eredità
gettò la sorte,

facendo abitare nelle loro tende
le tribù d'Israele.

Ma essi lo tentarono,
si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono
i suoi insegnamenti.

Deviarono e tradirono
come i loro padri,
fallirono
come un arco allentato.
Lo provocarono
con le loro alture sacre
e con i loro idoli
lo resero geloso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,13).

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci a chiedere, o Signore!

- Perché impariamo con fiducia a chiedere e con pazienza impariamo ad attendere quello che tu, nella tua infinita sapienza, ci concederai.
- Perché le nostre richieste si purifichino nella richiesta dell'unica cosa veramente essenziale: lo Spirito Santo.
- Perché noi, che tanto abbiamo ricevuto, sappiamo a nostra volta donare con altrettanta sovrabbondanza e generosità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

¹O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!

²Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno

della carne? ⁴Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano!

⁵Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Lc 1,69-75

Rit. **Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato il suo popolo.**

⁶⁹Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. **Rit.**

⁷¹Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza. **Rit.**

⁷³Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,5-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: ⁵«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Padre presente

Il vangelo di quest'oggi si conclude con una nota preziosa: «Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,13). Lo Spirito Santo è il dono che ci permette di chiedere in modo giusto e di donare in modo adeguato. Egli è il dono di quella «intelligenza» (Gal 3,3) senza la quale rischiamo di dare «una serpe al posto del pesce» (Lc

11,11). Quando preghiamo siamo invitati non solo a non sprecare parole, ma pure a investirci radicalmente in quello che chiediamo e speriamo da Dio e dagli altri. Il primo passo della preghiera è l'ardire di credere in ciò che chiediamo, tanto da essere capaci di trovare le strade più giuste e persino quelle più impensate e imprevedute per realizzare i nostri buoni desideri. Per vivere fino in fondo l'avventura della preghiera non dobbiamo dimenticare di rischiare tutto perché si possa realizzare ciò che imploriamo, a costo di rimetterci la faccia!

La conclusione del Signore Gesù riguardo all'attitudine del Padre nei confronti di noi suoi figli diventa ancora più parlante nella situazione odierna, segnata da un rilevante benessere, almeno nei nostri Paesi: quante cose un padre può dare ai suoi figli! Eppure, quante volte tra le tante cose che si danno, persino inutili e talora dannose, in realtà non si crea quello spazio – potremmo dire quel vuoto necessario – che crea le condizioni di una relazione vera, profonda, capace di far crescere e maturare. Il nostro Dio non è colui che ci ricolma di doni e che non ci fa mancare niente, talora persino subissandoci del superfluo, quasi per stroncare sul nascere il bisogno e il desiderio di una presenza. Al contrario, lascia che la nostra preghiera si faccia intensa e talora terribilmente addolorata, per aiutarci ad andare nel profondo di noi stessi fino a decifrare veramente i nostri bisogni.

Pregare non significa elencare i nostri bisogni, bensì porre i nostri desideri nel desiderio di Dio, il quale è un Padre presente senza

mai essere soffocante. La parabola di quest'oggi ci lascia abbastanza interdetti poiché, in realtà, questo tale ha ottenuto nella notte quello di cui aveva bisogno per accogliere il suo amico di passaggio, ma rimane in sospeso il fatto se ciò gli sia stato dato per amicizia o per scongiurare un eccesso di «invadenza» (Lc 11,8). Se è vero che con la sua parola il Signore Gesù ci assicura che il Padre esaudisce le nostre preghiere, indirettamente mette in luce il grande pericolo che la preghiera – persino quando viene esaudita – non crei quello spazio di relazione senza il quale nulla ha veramente valore. L'apostolo Paolo, scrivendo a una delle comunità più amate, non esita a usare parole forti: «O stolti Gàlati, chi vi ha incantati?» (Gal 3,1). Sembra che Paolo pensi proprio all'incantesimo di una religiosità, che non tenga più conto dello scarto che si vive in una relazione reale con Dio che sia veramente di fede tra ciò che ci si attende e ciò che, pian piano, si impara a vivere.

Signore Gesù, continua a insegnarci a pregare e, insegnandoci a pregare, fa' che conosciamo il volto del Padre per essere fiduciosamente suoi figli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno il Certosino, eremita (1101).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso.

Anglicani e luterani

William Tyndale, traduttore della Bibbia e martire (1536).

Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)

VENERDÌ 7 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Dio udi e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.
Abbandonò la dimora di Silo,
la tenda che abitava
tra gli uomini;

ridusse in schiavitù
la sua forza,
il suo splendore
in potere del nemico.
Diede il suo popolo

in preda alla spada
e s'infiammò
contro la sua eredità.

Il fuoco divorò
i suoi giovani migliori,
le sue fanciulle
non ebbero canti nuziali.
I suoi sacerdoti
caddero di spada

e le loro vedove
non fecero il lamento.

Ma poi il Signore
si destò come da un sonno,
come un eroe assopito dal vino.
Colpì alle spalle
i suoi avversari,
inflisse loro
una vergogna eterna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà (*Gal 3,11*).

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, o Signore!

- Perché non per la nostra giustizia o per le nostre opere ci hai giustificati, ma per la nostra fede.
- Perché per la fede ci hai reso un popolo nuovo, che supera le divisioni che la nostra Legge continuamente crea.
- Perché solo nella fede le nostre opere divengono genuina testimonianza del tuo Amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:
benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,7-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁷riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». ⁹Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.

¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». ¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. ¹²Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».

¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

110 (111)

Rit. **Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.**
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 12,31b.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,15-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] ¹⁵alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo

saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,31

**Ecco, concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Benedetta maledizione

Due testi esigenti sono quelli che la liturgia ci offre e ci chiede di accogliere quest'oggi. Paolo non esita a dire che «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi» (Gal 3,13). Sulla bocca del Signore Gesù troviamo una parola assai dura e, per molti aspetti, sconvolgente: «Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (Lc 11,23). Parole forti che, nella storia, hanno rischiato di creare qualche corto circuito in quella che è la comprensione e la ricezione del vangelo nel concreto delle nostre vite. Eppure, il messaggio è chiaro: «Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione...» (Gal 3,10). Con la parabola che il Signore Gesù racconta per cercare di comunicare con i farisei, che lo screditano fino ad accusarlo di connivenza con Beelzebul, ci mette di fronte alle esigenze di una certa chiarezza interiore per poter realmente passare dalla maledizione alla benedizione.

Accusare il Signore Gesù di scendere a patti con il Male, rivela che il nostro cuore è già asservito al male poiché non è più capace di discernere i segni dell'avvento del Regno che sono i segni di un incremento di vita e di un allargamento dei confini e delle possibilità della libertà. In questa lotta nessuno può essere spettatore, arrogandosi comodamente il ruolo di arbitro come fanno i farisei, i quali pontificano, secondo il loro solito, affermando sfrontatamente: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni» (Lc 11,15). Il Signore Gesù non si lascia intrappolare e, soprattutto, non cede a nessuna deriva superstiziosa o magica: «Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (11,20). Ma a cosa o a chi potrebbe mai, in realtà, servire questo avvento del Regno di Dio se non solo non viene accolto, ma viene sottilmente deriso e osteggiato? Il Signore ci ricorda che non si può giocare con la propria apertura o chiusura alla grazia, e già il fatto di cedere alla mediocrità sarebbe non solo una disfatta ma un aggravio del pericolo: «E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima» (11,26).

Questa lotta è dentro di noi ed esige, come pure comporta, tutto il nostro coinvolgimento: ne va della nostra felicità, ne va della vita dei nostri fratelli, e non ammette nessuna lentezza o abbassamento del livello di vigilanza. Il Signore Gesù ci mette in guardia, senza per questo angosciarci: «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne

spartisce il bottino» (11,22). L'apostolo Paolo, attraverso la sua riflessione sul mistero di Cristo, è capace di portarci veramente oltre ogni paura e ogni sospetto fino a dire, con una solennità che esige una coraggiosa accoglienza delle implicanze della fede pasquale: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: “Maledetto chi è appeso al legno”» (Gal 3,13). È il mistero della croce a essere per noi la chiave di interpretazione, il criterio di discernimento di ciò che è secondo Dio e di ciò che non lo è, in modo chiaro ed evidente.

Signore Gesù, nel mistero della tua Pasqua ci hai riscattati da ogni senso di maledizione assumendo personalmente il nostro disagio e la nostra fatica a credere, a sperare e ad amare. Donaci la grazia di non disperare mai della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Rosario.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sergio e Bacco (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

Luterani

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore (1787).

**RECUPERARE IL SENSO
PROFONDO DEL LAVORO**

*Giornata mondiale
per il lavoro dignitoso*

Se è vero, come ripete papa Francesco, che «ogni guerra nasce da un'ingiustizia», il nostro sforzo per costruire la pace non può che partire dal sanare le nostre di ingiustizie, da noi stessi, in un ambito fondamentale qual è il lavoro. Occorrono certo più controlli e una repressione efficace che funga da reale deterrenza per sanare le piaghe dello sfruttamento e delle mancate tutele. Ma serve anche una maggiore coscienza nel nostro ruolo di imprenditori, consumatori, utenti di servizi. Soprattutto va recuperato il senso profondo del lavoro, strumento principe con cui non solo realizziamo noi stessi, ma interagiamo creativamente con gli altri e partecipiamo alla costruzione del bene comune (Francesco Riccardi, in *Avvenire* del 1° maggio 2022).

SABATO 8 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ma poi il Signore
si destò come da un sonno,
come un eroe assopito dal vino.
Colpì alle spalle
i suoi avversari,
inflisse loro
una vergogna eterna.

Rifiutò la tenda di Giuseppe,
non scelse la tribù di Èfraim,
ma scelse la tribù di Giuda,
il monte Sion che egli ama.

Costruì il suo tempio
alto come il cielo,
e come la terra,
fondata per sempre.
Egli scelse Davide suo servo
e lo prese dagli ovili
delle pecore.

Lo allontanò dalle pecore madri
per farne il pastore
di Giacobbe, suo popolo,
d'Israele, sua eredità.
Fu per loro un pastore
dal cuore integro
e li guidò
con mano intelligente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (*Gal 3,28*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, insegnaci l'amore incondizionato!

- Fa' che ogni cristiano cresca nella consapevolezza dell'uguale dignità di ogni uomo e donna che incontra.
- Perché scompaia ogni forma di discriminazione che ancora oggi abita il nostro mondo.
- Affinché i nostri legislatori possano promuovere il diritto e la giustizia riconoscendo il valore di ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,22-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ²²la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

²³Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a

Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

**Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.**

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

7È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, ²⁷una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Dilatare

La Madre di Gesù diventa un modello per ogni discepolo ed è in questa direzione che possiamo comprendere la parola alquanto provocatoria del Signore: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Potremmo fare, alla fine di questa settimana, un piccolo test: ricordiamo a memoria la sequenza dei testi evangelici che abbiamo letto durante questi ultimi giorni? Testi preziosi, testi che avrebbero dovuto segnare fino a cambiare, almeno di poco, la nostra vita: il buon Samaritano, Marta e Maria, la preghiera del Signore, l'invocazione del dono dello Spirito, la potenza di Gesù contro il male...! Fino a che punto abbiamo veramente «osservato» queste parole e questi gesti del Signore, tanto da imprimerli nel nostro cuore e custodirli come doni preziosi di cui prenderci cura amorevolmente? Quale traccia questi testi hanno lasciato nel nostro cuore?

L'apostolo Paolo ci offre un criterio per poter rispondere a questa grave domanda che ci riguarda personalmente e profondamente: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (Gal 3,28-29). Se osserviamo la Parola, il nostro modo di guardare e osservare il mondo attorno a noi non potrà rimanere uguale, ma sarà sempre più dilatato. Così il nostro rapporto con il Signore attraverso l'accoglienza amorosa della sua Parola non è semplicemente una questione di informazione, ma è un'esperienza di sguardo scambiato che ci permette di sentire la gioia di una relazione che, se passa attraverso la Parola, non si limita e non si identifica mai con le sole parole.

La diatriba di Paolo è come se venisse riassunta nei due versetti di Luca e potremmo dire, ancora più drasticamente, in una sola parola del vangelo di quest'oggi: «piuttosto» (Lc 11,28). La donna che leva la sua voce dalla folla, se benedice e magnifica quel «grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (11,27), facilmente e comprensibilmente sente e dichiara una santa gelosia nei confronti della Madre del Signore. Gesù non esita a invertire l'ordine dei fattori, e richiama ciascuno alla propria vocazione e responsabilità di vivere fino in fondo e concretamente il proprio personale e unico «grado di parentela» che non è legato alla carne, ma – esattamente come Maria – al cuore. La Luce si è fatta carne perché la carne si faccia luce, e questo nella misura

della trasformazione e non del privilegio. Dalla ferezza di una parentela, siamo chiamati a passare alla concretezza che si gioca in questo magnifico «piuttosto» e che ci mette nella condizione di essere come il Signore Gesù, vivendo di quell'obbedienza al Padre che è capace di illuminare la nostra vita fino a renderla luminosa e illuminante: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (11,28). Questo sguardo è per ciascuno di noi, perché non ci stanchiamo mai di ascoltare la Parola di Dio, fino a renderla carne della nostra stessa carne: come Maria, eppure in modo diverso e unico!

Signore Gesù, come Maria tua madre, vogliamo restare nel cerchio dei tuoi discepoli nella consapevolezza che a darci la gioia più grande non è la nostra vocazione particolare e nemmeno quella unica, ma l'essere insieme tuoi discepoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Lucca, vescovo (1086); Felice di Como, vescovo (391).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Pelagia la Penitente (V sec.); Sergio di Radonež, monaco e protettore della Russia (1392).

Copti ed etiopici

Apatil e Herais, martiri (III sec).

Luterani

Johann Mathesius, predicatore (1565).

XXVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 9 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (*2Tm 2,11-13*).

Lode e intercessione

Rit.: Dio della vita, ascoltaci!

- Oggi facciamo memoria della tua risurrezione: la speranza che ne promana sia per noi balsamo che cura ogni ferita.
- Ti affidiamo coloro che soffrono e piangono, perché possano incontrare fratelli e sorelle capaci di mostrare loro il tuo amore che guarisce.
- Affinché coloro che disperano e non vedono la luce possano sperimentare la tua presenza vivificante.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2RE 5,14-17

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] ¹⁴scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

¹⁵Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». ¹⁶Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

¹⁷Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. **Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

SECONDA LETTURA

2TM 2,8-13

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁸ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

¹¹Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

– *Parola del Signore.*

Credo

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La grazia di rendere grazie

Le parole dell'apostolo Paolo ci offrono la possibilità di comprendere meglio quali siano i sentimenti più profondi del Signore Gesù nei confronti di quanti si rivolgono a lui per poter sperimentare la grazia della salvezza: «Come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore» (2Tm 2,8-9). E la relazione di particolare intesa che si crea tra il Signore

Gesù e quel «Samaritano» (Lc 17,16). Quest'uomo, che torna sui suoi passi per ringraziare, prelude a ciò che avverrà nel mistero pasquale di Cristo. Nella sua passione, il Signore sarà trattato come un eretico e malfattore proprio da quella casta sacerdotale che ritiene di poter giudicare ogni cosa, senza lasciarsi veramente interpellare da nulla e soprattutto senza lasciarsi toccare dalla sofferenza. Le ultime parole rivolte dal Signore Gesù al Samaritano suonano come una profonda comprensione che si fa certo compassione, ma a partire da una capacità di intuire il dolore e la sofferenza dell'altro: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (17,19). Così pure il profeta Eliseo si guarda bene dal legare a se stesso Naaman, ma gli permette di ripartire verso la sua terra con una coscienza più chiara senza cedere alla pressione di accettare «un dono» (2Re 5,15), poiché è chiaro che l'unico vero dono è la possibilità di condividere i doni di una vita più piena che permette di riconoscere in Dio il principio della grazia e della salvezza: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore» (5,17). Potremmo fare nostra questa espressione: «Non gridiamo però con la bocca, ma col cuore. La voce del cuore è più forte. Il grido del cuore trapassa i cieli e giunge fino all'eccelso trono di Dio».¹

¹ BRUNO DI SEGNI, *Commento al Vangelo di Luca 2,40*.

Proprio perché ogni grido possa raggiungere il cuore di Dio, è necessario che sia riconosciuto e accolto fraternamente fino a essere portato quasi fosse come la propria sofferenza e il proprio dolore. Quando la sofferenza e il dolore sono riscattati dalla loro potenziale capacità a isolarci, allora la salvezza è possibile e cammini di vita possono ancora aprirsi. Questo esige due cose: sapersi rimettere in cammino – come fanno tutti e dieci i lebbrosi – e saper ritornare sui propri passi quando il camminare nella speranza ritrovata ci permette di sperimentare la salvezza. In una parola, sembra che la lebbra sia guaribile fino in fondo attraverso questa capacità di rielaborazione e di presa di coscienza che esige tempo, ma pure chiarezza e onestà.

Signore Gesù, quante volte ci dimentichiamo di ringraziarti e continuiamo le nostre vite senza far conto della grazia di cui siamo ricolmati ogni giorno... ogni momento. Perdonaci, Signore!

Calendario ecumenico

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); John Henry Newman, cardinale (1890).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo e del santo padre nostro Andronico insieme alla sua consorte (IV-V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Anglicani

Dionigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

LUNEDÌ 10 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla*

*vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 78 (79)

O Dio, nella tua eredità
sono entrate le genti:
hanno profanato
il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme
in macerie.

Hanno abbandonato
i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli
agli animali selvatici.

Hanno versato il loro sangue
come acqua

intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

Siamo divenuti
il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione
di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato,
Signore: per sempre?

Arderà come fuoco
la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe
dei nostri antenati:
presto ci venga incontro
la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona»
(Lc 11,29).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, pietà!

- Quando la malvagità abita le nostre scelte.
- Quando la falsità ha sostituito la limpidezza delle nostre relazioni.
- Quando l'egoismo ci ha impedito di vedere il fratello bisognoso accanto a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 4,22-24.26-27.31.5,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ²²sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

²⁴Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar.

²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. ²⁷Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non

partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito». ³¹Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.

⁵¹Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

112 (113)

Rit. **Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?

⁷Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Viva la libertà!

L'affermazione di Paolo è lapidaria: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1). Quando il Signore Gesù definisce come «malvagia» la sua «generazione» che continua a cercare un «segno» (Lc 11,29), forse si riferisce proprio a ciò che potremmo definire una resistenza alla libertà. E allora la parola dell'apostolo si fa tagliente e sommamente esigente: «State dunque saldi e non

lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Gal 5,1). Il giogo cui si riferisce l'apostolo è quello che il Signore Gesù, in un altro passo del vangelo, evoca come superamento delle pesantezze insopportabili delle consuetudini e delle osservanze che, se pure si fondano sulla Parola di Dio, talora rischiano di stravolgerla: «Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,30). Sembra proprio che questa spasmodica ricerca di segni, che spesso ritroviamo pure ai nostri giorni, corrisponda a un bisogno di sicurezze e di assicurazione, che rischiano di scontrarsi con quel dono di libertà che rimanda necessariamente al dovere di ciascuno di trovare la propria strada per corrispondere alla verità cui è interiormente chiamato.

L'apostolo Paolo parla, scrivendo ai galati, di «due donne» come allegoria di «due alleanze» (Gal 4,24). Il Signore Gesù evoca due «segni» – quello di Giona e quello della regina di Saba – proprio per opporre un'altra via a quella della spasmodica ricerca di «un segno» (Lc 11,29). Normalmente anche noi, quando pensiamo ai segni e chiediamo di poter avere un segno, pensiamo a realtà eclatanti e straordinarie che ci rendano più sopportabile, o almeno più accettabile, il nostro vivere quotidiano che sembra talora schiacciarsi. Il Signore Gesù, invece, ci chiede di diventare sempre più capaci di cogliere, decifrare e lasciarci ammaestrare dai piccoli segni che sono presenti nel tessuto della nostra vita ordinaria. Il segno più grande sembra proprio essere il «non-segno» di un Dio che si nasconde nel silenzio e nella discrezione

di un'apparente assenza per risvegliare in noi – nel più profondo di noi – un'attenzione che non è più risposta a grandi dimostrazioni, ma è risposta a un appello interiore.

L'evento pasquale di Cristo, se compie tutte le profezie e in certo modo le riassume nella parola abbreviata della croce, apre il tempo in cui l'opera di Dio si manifesta non più a partire dai grandi eventi, ma dall'interiorità della nostra vita sensibilizzata al modo ordinario di Dio di attraversare e fecondare la nostra storia. Paolo insiste: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1) e il segno più forte di questa libertà è quello di attingerla dentro di sé e non attenderla da fuori. La sterilità diventa luogo di pienezza e di gioia, come sta scritto: «Rallégrati...» (4,27). Eppure, non dobbiamo mai dimenticare che la sterilità può diventare luogo di inaudita fecondità, solo nella misura in cui ci mostriamo capaci di attraversarne il deserto per diventare più liberi da noi stessi. Paolo insiste: «Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera» (4,31) e ci mette in guardia: «State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (5,1).

Signore Gesù, non è facile per noi accogliere il dono della libertà. Spesso ci fa paura la responsabilità di non essere semplicemente degli automi, ma di essere persone chiamate a scegliere e a rischiare. Il tuo Spirito formi in noi la passione per ciò che siamo in profondità, per farci spuntare le ali di una libertà esigente e responsabile.

Calendario ecumenico

Cattolici

Daniele Comboni, vescovo (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Eulampio ed Eulampia, sua sorella (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Anglicani

Paolino, vescovo di York, missionario (644).

Luterani

Bruno di Colonia, vescovo (985).

ATTENZIONE ALLE

*Giornata mondiale
della salute mentale*

PAROLE CHE USIAMO

lo non parlo mai di matti, non parlo mai di pazzia perché ritengo che tutte le parole debbano rispettare fino in fondo con il loro significato quella che chiamiamo dignità. Chi soffre ha una dignità altissima. Chi soffre ha anche delle antenne raddomantiche che gli consentono istantaneamente di capire se da parte dell'interlocutore ci sono attenzione, affetto, e un reale ascolto. È fondamentale quindi il rispetto che tutti dobbiamo avere delle parole, delle emozioni, degli sguardi, dei gesti, dei saluti. Il modo in cui si stringe per esempio la mano di una persona che sta male può palesare la sensibilità di chi fa questo gesto, come pure la sua indifferenza. Chi sta male questo lo capisce bene (Eugenio Borgna, in www.matmodena.it, 31 ottobre 2014).

S. Giovanni XXIII, papa (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini*

*sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore, chi abiterà
nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia

e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo

e non lancia insulti
al suo vicino.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo ci ha liberati per la libertà! (*Gal 5,1*).

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci, o Signore!

- Liberaci, o Signore, dalla sfiducia e dallo scoraggiamento; confermaci in una fede creativa e operosa.
- Liberaci, o Signore, dalla rassegnazione e dalla pigrizia; accordaci il coraggio di vivere con speranza il nostro impegno nella storia.
- Liberaci, o Signore, dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla chiusura nei nostri interessi; purifica il nostro cuore educandoci ad agire nella gratuità e nella dedizione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 5,1-6

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.

⁵Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. ⁶Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Venga a me, Signore, il tuo amore.

⁴¹Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

⁴³Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁴Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

⁴⁵Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti. **Rit.**

⁴⁷La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

⁴⁸Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,37-41

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁷mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberati per la libertà!

«Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1). Nella liturgia della Parola risuona oggi con grande incisività questo grido di san Paolo. La sua visione è profonda, unitaria, e sa articolare insieme il dono preveniente di Dio e la conseguente risposta della persona umana. «Cristo ci ha liberati»: qui si rivela, in tutta la sua inaudita bellezza ed efficacia, ciò che Dio opera in nostro favore: nel Figlio, in particolare nella sua Pasqua, egli ci ha strappati dai legacci del male e della morte e da ogni altra forma di schiavitù. Al tempo stesso questo dono viene fatto alla nostra libertà, chiamata ad accoglierlo, a custodirlo, a maturare responsabilmente in esso. Siamo stati gratuitamente liberati, ma ora dobbiamo

camminare sulle strade della libertà, e possiamo farlo lasciando fruttificare in noi i doni di Dio e del suo Spirito. È illuminante osservare come le ultime battute del brano della Lettera ai Galati, che oggi la liturgia ci propone, evochino i tre doni che la tradizione cristiana ci ha abituati a chiamare «virtù teologali», e cioè la fede, la speranza e la carità. L'apostolo, infatti, afferma che in virtù della «fede» attendiamo la giustizia «sperata», e la fede, oltre a nutrire la speranza, deve operare per mezzo della carità, incarnandosi in un agire interamente qualificato dall'amore (cf. 5,5-6). È significativo il verbo «attendere» che qui Paolo usa. La «giustizia», vivere cioè nella giusta relazione con Dio, con gli altri, con se stessi, con i beni della terra e con le vicende della storia, non è una realtà che possiamo conquistare o costruire con il nostro impegno, è piuttosto un bene da attendere dalle mani di qualcun altro. D'altra parte, «attendere» non è un verbo passivo, in quanto suppone una tensione, un andare incontro: si tratta di tendere verso, custodendo in se stessi gli atteggiamenti della fede, della speranza, dell'amore. Fede è riconoscere in Gesù l'autore della nostra giustizia: ciò che non riusciamo a darci da soli, sappiamo di poterlo accogliere da lui e dalla sua grazia. Questo ci consente di agire nella storia con speranza. Questa attesa, infatti, non ci rende oziosi o pigri, né ci fa sottoscrivere deleghe in bianco; al contrario, libera le nostre energie, perché sappiamo che i nostri sforzi non sono comunque vani, in quanto troveranno compimento nel dono di Dio. Questa fede e questa

speranza devono poi accogliere e lasciarsi alimentare dall'amore stesso che ha orientato tutta la vita di Gesù, fino alla morte. Lo Spirito, afferma Paolo in un altro passo dei suoi scritti, riversa l'amore nei nostri cuori (cf. Rm 5,5), così che la nostra fede può ora davvero rendersi «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). La libertà che riceviamo in dono matura in quella libertà, che si esprime nel camminare nella storia confidando in Dio e operando con speranza nell'amore.

Questa libertà – iniziamo a intuirlo – non ci libera solamente da schiavitù esteriori, ma anche da catene interiori. La fede ci affranca dalla pretesa di giungere in modo autonomo e autoreferenziale al compimento della nostra esistenza; la speranza ci consente di superare le tentazioni della sfiducia e della paura; l'amore apre la nostra vita riscattandola da chiusure egoistiche, tese soltanto al proprio utile o interesse.

Anche Gesù, nel vangelo, ci sollecita a cercare questa unità o unificazione, non separando la sfera interiore da quella esteriore. È vano lo sforzo di cambiare il nostro agire, se non vigiliamo sulla purezza del cuore. A rendere il cuore puro è peraltro la carità, il «dare in elemosina» (cf. Lc 11,41). Dunque c'è una reciprocità tra interiore ed esteriore: il cuore puro converte l'agire e al tempo stesso l'agire nell'amore purifica il cuore. Ancora una volta emerge la questione della libertà. Diveniamo davvero liberi non solamente quando ci liberiamo da schiavitù interiori o esteriori, ma quando vinciamo la tentazione del possesso con le logiche della

gratuità. Il cuore libero e puro non è un cuore senza padroni, ma un cuore che sa non farsi padrone di niente e di nessuno.

Padre buono, noi ti benediciamo e ti ringraziamo perché tu ci hai liberati e continui a educarci e ad accompagnarci lungo i sentieri della libertà autentica. Rendi puro il nostro cuore, unificalo nella fede, riempilo del coraggio della speranza, trasformalo in sorgente di amore sincero. Liberaci da ogni preoccupazione eccessiva per ciò che appare e aiutaci a discernere la tua presenza nel luogo del cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni XXIII, papa (1963).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filippo, uno dei sette diaconi; sinassi dei padri delle grotte di Kiev.

Copti ed etiopici

Anastasia la Romana, martire (ca. 251).

Anglicani

Ethelburga, abbadessa a Barking (675); Giacomo il Diacono, compagno di Paolino (VII sec.).

Luterani

Huldrych Zwingli, riformatore (1531).

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità
s'incontreranno,
giustizia e pace
si baceranno.
Verità germoglierà
dalla terra

e giustizia si affaccerà
dal cielo.
Certo, il Signore
donerà il suo bene
e la nostra terra darà

il suo frutto;
giustizia camminerà
davanti a lui:
i suoi passi
tracceranno il cammino.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (*Gal 5,25*).

Lode e intercessione

Rit.: Il tuo Santo Spirito guidi la nostra vita, o Padre!

- Donaci di saper discernere ciò che è essenziale da ciò che è marginale e secondario.
- Donaci di saper distinguere tra ciò che è secondo la carne e ciò che è secondo lo Spirito.
- Donaci di rimanere sempre docili agli inviti del tuo Spirito, soprattutto quando ci sollecitano a fare esodo dai nostri egoismi e dalle nostre chiusure.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 5,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁸se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Leg-

ge. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴²«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Carne o Spirito?

Alla sfera della «carne» Paolo contrappone quella dello «Spirito». Si tratta di ambiti radicalmente diversi tra loro, inconciliabili, e di conseguenza non è possibile appartenere a entrambi: vivere nell'uno esclude la possibilità di essere nell'altro. Potremmo applicare a questa dinamica la parabola di Gesù: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). L'espressione va tradotta nel linguaggio di Paolo e nell'orizzonte della riflessione sulla libertà che sta elaborando in questo capitolo quinto della Lettera ai Galati. Se Gesù parla di due «padroni», è evidente per lui, e l'apostolo lo espli-

cita, che si tratta di due signorie radicalmente differenti: l'una – quella di Dio e dello Spirito – è liberante, mentre l'altra – quella della carne o del denaro – ci rende schiavi.

Paolo è molto attento al linguaggio che usa per descrivere le due sfere e le loro dinamiche. Ne evidenzio tre aspetti. Il primo concerne i due sostantivi cui ricorre. Quando si operano dei confronti, è spontaneo valersi del medesimo termine per accentuare la contrapposizione. Lo fa anche Gesù, parlando di «padrone» tanto per Dio quanto per le ricchezze. L'apostolo invece preferisce una strategia comunicativa diversa e cambia i termini. Per la «carne» utilizza il vocabolo «opera» (cf. Gal 5,19), per lo Spirito «frutto» (5,22). L'opera è ciò che noi compiamo, è l'esito del nostro impegno, il fine del nostro agire. Il frutto viene generato da altro: da un seme gettato nel terreno della nostra esistenza. Teodoro di Mopsuestia osserva che Paolo «fece bene a usare “opere” della carne, perché queste cose sono fatte da noi; ma parlando dello Spirito egli scrisse “frutto” perché è mediante la grazia e la cooperazione dello Spirito che otteniamo questo frutto. Soltanto da noi stessi, non possiamo compiere le opere di virtù».¹ Una seconda differenza sta nell'uso del plurale e del singolare: le «opere» sono descritte al plurale, il «frutto» al singolare. Le opere della carne sono plurali perché dividono, frantumano il cuore, mandandolo in mille pezzi. Il frutto dello Spirito è al singolare,

¹ Citato in B. CORSANI (a cura di), *La lettera ai Galati*, Marietti, Genova 1990, 363.

perché unifica la vita, nella pace, nell'armonia, nell'unità interiore ed esteriore. Non più una vita dispersa in una miriade di azioni che hanno come punto di partenza e di arrivo noi stessi, ma una vita radicata e raccolta attorno a un centro unificatore, che è l'amore, come compimento di tutta la Legge e sintesi dell'intera nostra esistenza. Lo Spirito unifica la nostra vita proprio perché la conduce a essere un'esistenza filiale. Ciò che ci conferisce unità e libertà è vivere tutto ciò che siamo, tutto ciò che facciamo, tutto ciò che desideriamo, da figli: mentre il servo è schiavo del suo padrone, il figlio è libero e tratta Dio non più come un padrone ma come un Padre. In un altro celebre passo delle sue lettere Paolo riassume tutto quello che stiamo dicendo con un'espressione sintetica ed efficace nella sua concisività: «Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17). Infine, sono importanti i verbi che qualificano l'agire dello Spirito: egli guida e noi dobbiamo lasciarci docilmente guidare (cf. Gal 5,18); vivere dello Spirito significa camminare «secondo lo Spirito» (5,25). Lo Spirito, dunque, ci introduce in una libertà dinamica, non statica, chiamata a continui esodi per uscire da sé e dalle proprie chiusure autoreferenziali, nelle quali ci conducono invece le opere della carne, che sono le imprese autonome della nostra autosufficienza, sempre tentata di sedersi, ripiegandosi su di sé e sulle proprie certezze. Più che di libertà, dovremmo parlare di un incessante processo di liberazione.

La libertà alla quale siamo chiamati, esplicita Gesù nel vangelo, non ci fa cercare i primi posti nei quali insediarsi, ma ci sospinge sulle vie della giustizia e dell'amore, assumendo su di noi, senza caricarli sugli altri, il peso e la responsabilità di una vita che sa anteporre il bene del prossimo al proprio.

Padre, tu ci solleciti a vigilare sul nostro cuore e sulla nostra unificazione interiore. Quando confidiamo in noi stessi e nelle nostre opere, constatiamo come la nostra vita venga frantumata dalle ambizioni, dalle chiusure orgogliose, dalla ricerca dell'ammirazione degli altri e da ciò che ci è più di vantaggio. Purifica il nostro cuore e insegnaci a confidare in te, lasciandoci docilmente condurre sulle tue vie.

Calendario ecumenico

Cattolici

Felice, Cipriano e 4964 compagni, martiri d'Africa sotto il re vandalo ariano Unerico (483).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Probo, Taraco e Andronico (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Gregorio di Nissa, vescovo (395).

Anglicani e luterani

Elizabeth Fry, riformatrice e benefattrice dei carcerati (1845).

Anglicani

Vilfredo di Ripon, vescovo e missionario (709).

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità (*Ef 1,4*).

Lode e intercessione

Rit.: Ti benediciamo, o Padre.

- Per il tuo disegno d'amore, più originario di ogni nostro peccato.
- Perché continuamente riapri vie di speranza quando i nostri atteggiamenti sbagliati le chiudono.
- Perché in Gesù ci hai fatto conoscere il tuo disegno di salvezza, attuandolo per ogni tua creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,1-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”,
⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue

di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

All'origine la benedizione

Conclusa la Lettera ai Galati, la liturgia ci propone la Lettera agli Efesini. Entrambi i testi presentano una particolarità nell'epistolario paolino (tralasciando la questione se quella agli efesini sia da considerarsi o meno un testo paolino o dei suoi discepoli). Quella ai galati, infatti, è l'unica lettera che non si apre con un ringraziamento, come accade per le altre epistole, mentre in quella agli efesini il ringraziamento, che giunge più avanti (cf. Ef 1,16ss), è introdotto e rafforzato da un grande inno di benedizione, di cui oggi ascoltiamo la parte iniziale (vv. 3-10). Prima di affrontare alcuni temi che gli stanno a cuore e che affiorano dal vissuto della comunità, prima di offrire dei contenuti tanto teologici quanto esortativi, Paolo sente il bisogno di porsi davanti a Dio per contemplare il suo progetto di bene sulla storia e sul cosmo. In questo modo, quello che è un proemio o un prologo letterario diventa molto di più: è il proemio per ogni vita vissuta nella fede, che deve riconoscersi interamente inclusa nell'orizzonte vitale di questa benedizione. Credere significa sapere che tutto nella nostra vita è benedetto da Dio, tutto è sotto la sua Parola che dice il nostro bene e in questo modo lo crea, donandogli sussistenza e consistenza. La percezione di essere benedetti ci dona così un modo diverso di guardare a noi stessi, agli altri, al creato, alla storia.

Questa benedizione di Dio, che è molteplice, varia, multiforme, raccoglie i doni di Dio attorno a tre poli fondamentali. La prima benedizione consiste nella nostra vocazione o elezione: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che [...] ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (1,3-4). Dentro lo spazio di questa elezione c'è anche la prospettiva dell'adozione a figli di Dio, alla quale da sempre il Padre ci ha predestinato. Egli ci ha sempre immaginato quali suoi figli, come Gesù e in Gesù. La seconda benedizione consiste nella redenzione mediante il sangue di Gesù e nel «perdono delle colpe» (1,7-10). Infine, questa redenzione coinvolge il cosmo intero, chiamato ad attuare la sua vocazione creaturale lasciandosi ricapitolare in Cristo, che diviene così il senso ultimo di tutto ciò che esiste, di tutto ciò che ha vita. Egli non solo ci ha redenti, liberandoci dal male e dalla morte, ma è divenuto il principio di una creazione nuova, che trova in lui la sua origine, il suo significato, la sua destinazione ultima (cf. vv. 8-10). Abbiamo dunque, in questa visione sintetica, una stupenda contemplazione di quale sia il progetto divino, che si manifesta nella nostra vita attraverso questi tre grandi movimenti: la nostra vocazione, la nostra liberazione, la nostra destinazione futura. Fissare lo sguardo su questo disegno significa riconoscere con stupore che Dio ci ama e ci ha scelti prima della creazione del mondo, dunque prima ancora della determinazione della nostra libertà. Egli continua ad amarci, pur dentro l'esperienza del no-

stro peccato. Non lo può non vedere, non lo può non giudicare, ma esso non riesce comunque a cambiare questo suo buon volere che è da sempre, ed essendo da sempre è anche per sempre. L'amore di Dio è più originario del nostro peccato.

Dimenticare questo, non annunciarlo, insistere maggiormente sul tema del peccato che non su quello della benedizione di Dio che nella sua misericordia lo perdona, lo redime, chiamandoci a essere «santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (1,4), significa agire come i farisei e i dottori della Legge che Gesù rimprovera: «Avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (Lc 11,52). Conoscere Dio significa contemplare la sua volontà di benedizione e il suo desiderio di condurre tutte le sue creature nella pienezza della gioia. Annunciare un volto di Dio diverso da questo non solo sfigura il suo mistero, ma impedisce a noi e agli altri di gustare la gratuità della sua benedizione, che rivela la nostra identità. Noi siamo anzitutto questo: figli e figlie amati e benedetti da Dio!

Padre, ogni nostra parola di benedizione è preceduta e superata dalla benedizione con la quale tu ricolmi la nostra vita e la trasformi, liberandola da ogni forma di male per condurla nella santità e nell'amore. Noi ti ringraziamo e magnifichiamo le tue opere. Fa' che il nostro agire sia sempre annuncio e testimonianza del tuo mistero, attraverso parole e gesti di bene che pronunciamo e compiamo nella tua grazia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Teofilo di Antiochia (185 ca.); Beata Alessandrina Maria da Costa, laica (1955).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Carpo e Papilo (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

VENERDÌ 14 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore,
anima mia!
Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!

Sei rivestito
di maestà e di splendore,
avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,
costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti

i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.
Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito,
sono creati,
e rinnovi
la faccia della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria (*Ef 1,11-12*).

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti glorifichiamo, o Padre!

- Signore, sostieni tutti coloro che confessano il tuo nome con la loro vita e annunciano il vangelo con coraggio, senza paura.
- Signore, custodisci quanti espongono la loro esistenza alla morte per servire il Regno nel bisogno dei loro fratelli e sorelle.
- Signore, fa' che le tenebre dell'incredulità siano rischiarate dalla testimonianza luminosa e attraente dei discepoli del tuo figlio Gesù.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo ¹¹siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A lode della sua gloria

Ascoltiamo oggi la parte conclusiva dell'inno di benedizione con cui si apre la Lettera agli Efesini. Ritorna in questi versetti il tema della predestinazione, in quanto l'autore afferma che siamo stati «predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria» (Ef 1,11-12). San Paolo gioca con i pronomi «noi» e «voi» (cf. vv. 12-13). Con la prima persona plurale si riferisce a coloro che, come lui, provengono dal mondo giudaico e custodiscono già la speranza messianica; la seconda persona plurale descrive invece la condizione di quanti sono giunti al battesimo provenendo dal mondo dei gentili o dei pagani. Anche voi, come noi – dichiara

l'apostolo – «avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità» (1,13-14). L'espressione allude al battesimo, che accomuna gli uni e gli altri, rendendoli ugualmente membra dello stesso corpo di Cristo. Tutti, afferma più precisamente l'apostolo, siamo stati «predestinati» a essere «lode della sua gloria». Questa espressione torna a declinare insieme, in modo sapiente, il dono preveniente di Dio e la risposta umana, come vedevamo già leggendo il capitolo quinto della Lettera ai Galati. Infatti, il linguaggio della predestinazione altro non intende affermare che Dio da sempre ci vuole suoi eredi in Cristo, quali figli adottivi. Il verbo greco che Paolo usa per parlare di questa predestinazione, e di conseguenza il sostantivo che ne deriva, è *pro-orizeîn*, dalla cui radice viene anche il nostro sostantivo «orizzonte»: Dio ha da sempre immaginato per noi un orizzonte nel quale ci ha pensati, ci ha voluti, ed è l'orizzonte del suo amore che ci sceglie, ci fa figli, per destinarci però a essere segno e strumento di comunione per tutti i popoli e per tutte le creature che popolano il cosmo.

Questo dono preveniente consente, e dunque esige, la nostra risposta, che Paolo sintetizza in un triplice ritornello che scandisce il testo: siamo chiamati a essere «a lode della sua gloria». Incontriamo questa espressione nei vv. 12 e 14, ma era già risuonata nella prima parte del testo, al v. 6. La nostra risposta consiste nel lodare Dio, tenendo però presente che questa espressione assume significati diversi nel Nuovo Testamento. La lode è an-

zitutto *confessio laudis*, e dunque ringraziamento, benedizione, glorificazione di Dio e delle sue opere. Essa conduce pertanto nella *confessio fidei*: lodare significa credere e accogliere la benedizione di Dio, riconoscendo e confessando tutto quello che egli ha fatto per noi, in modo gratuito e preveniente. Sono tipici della confessione di fede i tre verbi con i quali Paolo descrive come hanno aderito a Gesù anche coloro che prima appartenevano al mondo pagano: voi avete «ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza»; voi avete «creduto» in esso; voi avete «ricevuto il sigillo dello Spirito Santo» (1,13). Questo passaggio in tre gradini rimane vero anche per noi: si giunge alla fede ascoltando la Parola, credendo in essa e ricevendo il battesimo. Infine, la lode è *confessio* nel senso di testimonianza, annuncio. Siamo chiamati a testimoniare ciò che abbiamo incontrato e creduto, perché altri si lascino interpellare e coinvolgere da questa esperienza.

Si tratta comunque, e lo ricorda Gesù in Luca, di una testimonianza che può esporre la vita del discepolo alla persecuzione e alla morte (cf. Lc 12,4). Appartiene alla *confessio laudis*, tuttavia, anche la fede nelle promesse di Dio. Ne possiamo cogliere due aspetti. Anzitutto Dio ci promette non di risparmiarci le prove, ma di custodirci in esse, giacché anche i capelli del nostro capo «sono tutti contati» (12,7). Pertanto, non dobbiamo temere la morte, perché comunque, se rimaniamo fedeli a Dio, la nostra esistenza non si perderà nella Geenna, ma si compirà nel suo

Regno. La seconda promessa è simile: quando abbiamo la sensazione che le nostre parole, non accolte, si perdano nelle tenebre del fallimento, non è così: tutto ciò che in noi è coerente con il vangelo giungerà nella pienezza della luce. Sarà in grado di illuminare la storia.

Padre, noi ti benediciamo e ti ringraziamo perché fai della nostra vita una glorificazione del tuo nome e del tuo agire provvidente e misericordioso nella storia. Custodisci la vita di tutti i tuoi figli perché il potere delle tenebre non oscuri la loro luce. Libera dalla paura i timorosi, dalla rassegnazione gli sfiduciati, dall'ambiguità i tentennanti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Callisto I, papa e martire (222).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso (sotto Nerone, 64-68) e del santo padre nostro Cosma, vescovo di Maiuma e innografo (760).

Copti ed etiopici

Abreha e il fratello Asbeha, re di Axum, primi convertiti da san Frumenzio (IV sec.)

Luterani

Giacomo il Notaio, martire in Persia (430).

S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 15 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo
insieme allo Spirito*

*che fa di noi
un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Cantico Is 61,1-3

Lo spirito del Signore Dio
è su di me,
perché il Signore
mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare
il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe
dei cuori spezzati,

a proclamare la libertà
degli schiavi,
la scarcerazione
dei prigionieri,

a promulgare
l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta
del nostro Dio,

per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion

una corona
invece della cenere,
olio di letizia
invece dell'abito da lutto,
veste di lode
invece di uno spirito mesto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (*Lc 12,12*).

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Padre, la sapienza dello Spirito.

- Insegnaci, o Padre, sia le parole da ascoltare, sia le parole da dire, per vivere con sapienza e fiducia ogni situazione che ci è chiesto di affrontare.
- Concedi maturità alla nostra preghiera, apprendola al ringraziamento e all'intercessione. Educaci a ringraziare per ciò che riceviamo, a intercedere perché ciò che abbiamo diventi dono per altri.
- Liberaci da ogni potere, esteriore o interiore, che condiziona la nostra vita rendendola schiava di poteri illusori e fragili. Donaci di confessare l'unica signoria del Risorto, che ci libera da ogni paura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato santa Teresa [di Gesù] per mostrare alla Chiesa una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,15-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁵avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha

chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, ²¹al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. ²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: ²³essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

Rit. Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

²O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
³con la bocca di bambini e di lattanti. **Rit.**

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

Rit. Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,8-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁸«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Siano graditi, alla tua maestà, o Signore, i nostri doni, come ti piacque la consacrazione verginale di santa Teresa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 88,2

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, fa' che sull'esempio di santa Teresa questa famiglia a te consacrata, nutrita con il pane del cielo, canti in eterno il tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

In quel momento

Dopo l'inno di benedizione, ecco giungere, anche nella Lettera agli Efesini, il ringraziamento tipico dell'epistolario paolino. Paolo ringrazia per la fede dei cristiani, ma soprattutto per il loro amore, che hanno verso tutti i santi, cioè verso tutti i credenti. Paolo non si preoccupa soltanto della fede delle sue comunità, ma del loro amore. Non gli sta a cuore solamente un'ortodossia; desidera che ci sia un'ortoprassi, che però non è determinata dall'osservanza dei comandamenti, o dallo scrupolo morale nell'adempiere precetti e consuetudini, giacché è fondata sull'amore e da esso si deve lasciare plasmare. Il ringraziamento diventa subito dopo intercessione: chiede che il Signore conceda ai battezzati «uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui»; che «illumini» i loro occhi così che possano comprendere «a quale speranza» sono stati chiamati; domanda infine che possano conoscere «qual è la straordinaria grandezza» della potenza del Signore verso i credenti (Ef 1,17-19).

Ecco il contenuto essenziale della sua preghiera, e possiamo verificare su di essa quali sono i desideri che sostengono la nostra vita, orientandola. Nella nostra preghiera chiediamo questo o chiediamo altro? Dobbiamo avere a cuore questi aspetti essenziali nel cammino di fede: crescere nella sapienza e nel discernimento spirituale; lasciarsi sostenere dalla speranza; infine sperimentare

la vera potenza di Dio, quella che è secondo il suo e non il nostro volere. Noi chiediamo più facilmente al Signore di cambiare le condizioni della nostra esperienza umana. Sappiamo piuttosto pregare affinché il Signore ci aiuti a viverle con speranza?

Nel Vangelo di Luca Gesù ricorda quali debbano essere gli atteggiamenti fondamentali da assumere nella persecuzione, ma possiamo ampliare lo sguardo a ogni altra situazione di difficoltà o di crisi. Non occorre preoccuparsi di come discolarsi, «perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,12). Occorre, in altre parole, vivere il momento della prova con quella sapienza e quel discernimento, con quella forza e quella perseveranza che vengono donati dallo Spirito a chi sa fidarsi nel Signore. Ai discepoli non viene promesso che saranno loro risparmiate sofferenze e difficoltà; al contrario, la fedeltà al vangelo li esporrà al rifiuto, all'incomprensione, addirittura alla persecuzione. Ciò che viene loro assicurato è di poter vivere tali situazioni con sapienza spirituale e fedeltà al Signore. Alle parole che ci sarebbe spontaneo pronunciare, o agli atteggiamenti che assumeremmo in modo più naturale e ovvio, sulla base dei nostri criteri umani, occorre sostituire le parole e gli atteggiamenti che provengono dallo Spirito. Essi, peraltro, ci verranno elargiti non prima, ma «in quel momento». Ci viene così ricordato che maturiamo nella sapienza dello Spirito non sottraendoci alle prove, ma affrontandole con fiducia e affidamento. L'intelligenza spirituale matura non al di fuori, ma dentro le situazioni di dif-

ficoltà e di crisi, grazie a esse. Dunque non vanno sfuggite, ma affrontate confidando nella potenza del Signore. Scrivendo agli efesini, Paolo ricorda in cosa essa consista. La potenza di Dio riduce all'impotenza ogni altro potere, che Paolo qui definisce con le categorie dell'epoca: Principati, Potenze, Forze, Dominazioni... (cf. Ef 1,20-21). Sono termini che a noi non dicono molto, ma possiamo dare loro un contenuto attuale pensando a tutto ciò che determina la nostra vita, togliendole libertà, attenuandone la capacità di discernimento e di scelta. Pensiamo ad esempio alle pressioni sociali, culturali, o alle strutture di potere che appesantiscono il nostro cammino storico. Oggi corriamo il rischio di vivere tutto questo come una sorta di destino che determina la nostra vita e dal quale non riusciamo a liberarci, al quale dobbiamo obbedire passivamente, irresponsabilmente. Ebbene, riconoscere che Gesù Cristo, il Risorto, è il Signore, significa venire liberati da tutte queste false signorie, per camminare nella libertà dello Spirito, anche qualora dovessimo affrontare vie tortuose od oscure.

Padre buono e santo, noi ti ringraziamo per il dono dello Spirito Santo, che fa crescere in noi la libertà interiore, consentendoci di discernere ciò che ci libera da ciò che ci schiavizza. Ti supplichiamo di liberarci da ogni falsa paura, riconoscendo come nelle difficoltà e nelle sofferenze tu ti fai prossimo alla nostra esistenza con la tua Parola, la tua consolazione, la tua potenza d'amore.

sabato 15 ottobre - S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

Calendario ecumenico

Cattolici

Teresa d'Avila, monaca e dottore della Chiesa (1582).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312).

Copti ed etiopici

Paolo, patriarca di Costantinopoli, martire (351).

Luterani

Edvige di Slesia (1243).

XXIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo

e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae
al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»
(Lc 18,8).

Lode e intercessione

Rit.: Confermaci nella fede, o Padre.

- Rendici perseveranti nella preghiera e nella fedeltà, perché sappiamo affrontare con fiducia e pazienza le situazioni ingiuste che ci accade di attraversare.
- Donaci di custodire il senso della giustizia, nonostante gli atteggiamenti umani e gli eventi storici che possono scandalizzarci.
- Accorda anche a noi un cuore capace di ascolto e di compassione, affinché non facciamo attendere troppo a lungo coloro che si rivolgono a noi con fiducia e speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 17,8-13

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ⁸Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

⁹Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». ¹⁰Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. ¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

¹³Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 120 (121)

Rit. **Il mio aiuto viene dal Signore.**

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **Rit.**

Rit. Il mio aiuto viene dal Signore.

SECONDA LETTURA

2TM 3,14-4,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁴tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso ¹⁵e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,

¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

⁴¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli ¹una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio è fedele

«Insistere», «perseverare» sono verbi centrali nella liturgia della Parola di questa domenica. San Paolo rivolge, in modo accorato, un appello al suo discepolo Timoteo: «Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (2Tm 4,2). Questa tenacia affonda le sue radici in una perseveranza altrettanto necessaria che Timoteo deve vivere personalmente: «Rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente» (3,14). Le altre due letture ci mostrano un'altra perseveranza, quella nella preghiera. Mosè, con le mani alzate (cf. Es 17,11), intercede per Israele, impegnato nella battaglia contro Amalek. Anche la vedova di cui ci narra Luca è capace di una richiesta insistente, che diventa addirittura fastidiosa e importuna, fino a che il giudice non le renda giustizia (cf. Lc 18,3-5). L'ingiustizia è una delle realtà più pervasive e ostinate di cui purtroppo facciamo esperienza; la perseveranza della preghiera riesce però a prevalere persino su di essa.

Dunque, c'è questo tema che attraversa tutte le letture. Tuttavia, la domanda finale con cui Gesù conclude la parabola continua a interrogare anche noi e ci chiede di approfondire lo sguardo: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Il vero problema è la fede. La perseveranza assolutamente necessaria è quella della fede, perché su di essa si ancorano

tutte le altre fedeltà di cui la nostra vita deve essere capace. È la fede che deve durare nel tempo, più forte e tenace non solo dell'ingiustizia, ma di ogni altra prova che sembra sfidarla, di ogni altra situazione difficile che può comprometterla, di ogni altro atteggiamento iniquo che può scandalizzarla. La vedova della parabola può continuare a insistere perché la sua fede non si lascia scandalizzare neppure dalla disonestà del giudice che le nega giustizia. Ella continua a credere che la giustizia è possibile nonostante la disonestà di tanti uomini, non si stanca pertanto di chiedere perché non si stanca di credere, e soprattutto non cessa di sperare che qualcuno le renderà giustizia. Se il giudice gliela nega, sa che c'è un Dio che non farà aspettare a lungo i suoi figli e farà loro giustizia prontamente. Questo però non sembra sempre accadere, anzi, ci pare che il più delle volte non accada: che Dio non sia così pronto, che egli non agisca immediatamente. Il problema però è un altro: siamo noi, grazie alla perseveranza della nostra fede, a dover essere pronti; dobbiamo noi farci trovare pronti, quando il Figlio dell'uomo verrà a fare giustizia. In quel momento dovremo farci trovare quali persone che non si sono stancate di chiedere giustizia e di credere in essa. Dovremo farci trovare pronti, dalla parte di chi nella giustizia ancora ci crede, e non è passato dall'altra parte, perché magari si è stancato di aspettare, o perché ha scelto di fare quello che fanno i più. Avere fede significa anche questo: rimanere stabili nella propria speranza quando l'attesa può farsi lunga, a volte troppo lunga.

Avere fede significa soprattutto continuare a custodire la verità del volto di Dio, impedendo che venga deformato in quello di un giudice iniquo, che non ascolta, o che non ha cura di chi grida verso di lui. Dobbiamo continuare a credere nel Dio che ci rivela Gesù: un Padre buono, che ama i suoi figli; un padre fedele, che rimane tale anche quando noi non riusciamo a esserlo. Ecco un aspetto che Gesù ci invita a considerare con grande attenzione. Più che chiederci di rimanere fedeli fino in fondo, perseveranti fino alla fine – la vedova lo è, mentre noi non sempre, o forse poche volte riusciamo a esserlo –, ciò che Gesù ci chiede è di continuare a credere, di continuare ad avere fede, affidandoci alla fedeltà di Dio, sempre più grande delle nostre infedeltà.

Conosciamo tanti nomi, tanti titoli che attribuiamo a Dio. Dio è misericordioso, è liberatore, è salvatore, è giusto, ma forse il vero nome di Dio, quello che più di tutti gli altri rivela il suo mistero, è proprio questo: Dio è fedele. E la fedeltà è qualità dell'amore. Dio è amore perché è un Dio fedele nell'amore.

Benedetto sei tu, o Padre, Dio fedele e giusto. Il tuo santo Nome sia su di noi e ci usi misericordia. Mosè è stato sostenuto, con le braccia alzate, mentre intercedeva per il suo popolo. Fa' che anche noi sappiamo sostenerci gli uni gli altri in una preghiera perseverante. Donaci di credere insieme, con legami fraterni sinceri e fedeli, perché, quando il Figlio dell'uomo verrà, possa trovarci unanimi nell'attesa, concordi nella speranza, radunati nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Longino, il centurione (I sec.).

Copti ed etiopici

Anna, la profetessa madre di Samuele.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

Luterani

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lukas Cranach, pittore (1553).

**ALLA BASE DI
UNA VITA IN SALUTE**

*Giornata mondiale
dell'alimentazione*

Non si può parlare di buona salute se la nutrizione non è adeguata. Un buono stato nutrizionale è determinato dal cibo che mangiamo in relazione alla capacità di digerire, assorbire e utilizzare le sostanze nutritive ed è direttamente influenzato dagli alimenti e dal loro contenuto in nutrienti. Nessun alimento preso singolarmente contiene tutti i nutrienti necessari, per questo risulta fondamentale variare la dieta il più possibile. Un'alimentazione varia ed equilibrata è alla base di una vita in salute, un'alimentazione non corretta, infatti, oltre a incidere sul benessere psico-fisico rappresenta uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di malattie croniche non trasmissibili. L'educazione alimentare rappresenta il primo ed efficace strumento di prevenzione a tutela della salute, tanto come azione quanto come prevenzione. Un'alimentazione varia ed equilibrata è alla base di una vita in salute. Cattive abitudini alimentari e uno stile di vita sedentario rappresentano uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose malattie croniche (dal sito del Ministero della salute: www.salute.gov.it).

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

LUNEDÌ 17 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
di ogni luce origine,
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Perché il malvagio
disprezza Dio
e pensa:

«Non ne chiederai conto»?

Eppure tu vedi
l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi
nelle tue mani.

A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Spezza il braccio
del malvagio e dell'empio,

cercherai il suo peccato
e più non lo troverai.

Il Signore è re in eterno,
per sempre:
dalla sua terra
sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore,
il desiderio dei poveri,

rafforzi i loro cuori,
porgi l'orecchio,
perché sia fatta giustizia
all'orfano e all'oppresso,
e non continui più
a spargere terrore
l'uomo fatto di terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati (*Ef 2,4-5*).

Lode e intercessione

Rit.: Noi confidiamo in te, Signore: donaci la vita.

- Liberaci, Signore, dalla disperazione e dalla rassegnazione: la speranza nella tua misericordia ci guidi sulle vie della vita.
- Liberaci, Signore, dall'egoismo e dalla cupidigia: facci sperimentare come sia la logica del donare e non del possedere a conferire gioia e luce alla nostra esistenza.
- Liberaci, Signore, dalla solitudine e dall'autosufficienza: permettimi di assaporare la bellezza dell'essere aiutati e dell'aiutare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io,
ma Cristo vive in me.

Vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiri edifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, doni a noi protezione perenne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,1-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio,

ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. **Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.**

oppure: **Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo.**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

oppure: Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo.

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo,¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?"

¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtitil!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, gradisci l’offerta del nostro servizio sacerdotale come hai accolto sant’Ignazio, frumento di Cristo macinato nel martirio per formare per te un pane puro. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento di Cristo:
che io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, o Signore, il pane celeste che abbiamo ricevuto nel giorno della nascita al cielo di sant’Ignazio, e ci renda veri cristiani, nel nome e nelle opere. Per Cristo nostro Signore.

Stolto!

Il brano della Lettera agli Efesini può oggi sorprenderci per la crudezza del suo linguaggio: «Voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati» (Ef 2,1). È in questa condizione di morte che Dio ha manifestato la ricchezza della sua misericordia, giacché, «per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo» (2,5). Non dobbiamo troppo precipitosamente intendere questa immagine come una pura metafora per alludere a una condizione di peccato. Occorre cogliere il termine nel suo significato realistico: essere nel peccato è essere in una condizione di morte, di morte spirituale se vogliamo, che però è davvero morte, o addirittura è la vera morte da temere, più che non la morte fisica. Oggi rischiamo di ridurre l'idea della morte alla sola dimensione biologica, per la quale abbiamo individuato dei criteri oggettivi per determinare quando una persona abbia cessato di vivere. L'esistenza umana può però attraversare altri stati di morte, che le tolgono senso, vitalità, verità. Ad esempio, quando il peccato sfigura il nostro volto, deforma la nostra identità, compromette le nostre relazioni, oppure nel caso di dipendenze negative e malefiche che annullano la nostra libertà; pensiamo anche ai pensieri cattivi, di cui l'autore parla esplicitamente al v. 3, che ci impediscono di compiere i giusti discernimenti o di assumere le necessarie decisioni: tutto

questo significa vivere una condizione di morte. E la morte che cosa è, in fin dei conti? È una situazione dalla quale non riusciamo a risollevarci da soli. Nessuno di noi è in grado di darsi la vita in modo autonomo. La riceviamo gratuitamente la prima volta, quando veniamo concepiti nel seno di nostra madre e nasciamo al mondo, e non possiamo ridarcela una seconda volta se ci viene tolta, o se noi stessi ce ne priviamo. Questa è la morte: una situazione in cui non possiamo nulla se non sperare che qualcun altro ci torni a dare vita. Ed è quello che Dio fa, e solo lui può fare. Lo ha fatto per il Figlio, nella sua Pasqua, torna a farlo per noi, in Cristo Gesù, risorto dai morti. In una condizione di morte, non solo fisica ma spirituale, soltanto Dio può farci rivivere.

Ce lo ricorda il ricco stolto della parabola lucana. La morte che lo sorprende non fa altro che rivelare una condizione mortale nella quale egli già si era cacciato, a motivo della sua solitaria autosufficienza. Si illudeva di dare un solido fondamento alla sua vita ancorandola a quanto possedeva, senza accorgersi che i beni gli toglievano il respiro delle relazioni (cf. Lc 12,16-20). Luca è un narratore abile, raffinato, ironico e, da buon pittore quale la tradizione lo vuole, gli basta una rapida pennellata per disegnare la stoltezza di questo ricco. «Egli – scrive – ragionava tra sé» (12,17). Più fedelmente il verbo greco andrebbe tradotto: «dialogava con se stesso». Ecco l'ironia: il dialogo consiste in una parola scambiata (*dia-logos*) tra più persone, mentre questo tale non ha altri con cui parlare se non se stesso. Quello che

possiede – insistente è il possessivo «miei» nelle sue parole: i miei raccolti, i miei magazzini, i miei beni (cf. 12,17-18) – lo induce a considerare persino la vita una sua proprietà. Afferma infatti: «Poi dirò alla mia anima: anima mia...» (cf. 12,19: così andrebbe tradotto più fedelmente il testo greco); c'è di più: il termine *psyche*, che Luca utilizza, può essere tradotto con «anima», ma anche con «vita». Poiché possiede molti beni, quest'uomo si illude di possedere persino la vita, che però quella notte stessa gli sarà «richiesta» (12,20), perché non è sua, ne deve rispondere ad altri, a Dio anzitutto, e poi anche agli altri, con i quali avrebbe dovuto condividere i suoi beni.

Nell'introdurre la parabola, Gesù invita a guardarsi dalla cupidigia, che nella Lettera agli Efesini, come pure in quella ai Colossesi, viene associata all'idolatria (cf. Ef 5,5; Col 3,5). Il possesso dei beni si sostituisce idolatricamente a Dio, poiché ci fa confidare in essi, anziché in Colui che, solo, è all'origine della nostra vita e ci può liberare dalla morte. Per la ricchezza della sua misericordia, non per la ricchezza dei nostri averi.

Padre, noi conosciamo davvero il tuo volto ogni volta che percepiamo il gesto della grazia con il quale ti chini su di noi e ci rimetti in piedi. Quando pensiamo di poter o dover contare soltanto sulla forza delle nostre gambe, noi ci ritroviamo a terra; quando percepiamo di non riuscire a rialzarci da soli, ecco che vediamo la tua mano stendersi verso di noi per rimetterci in piedi. Vinci le nostre stoltezze e accordaci l'intelligenza spirituale di chi confida in te e non in se stesso.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (107): beato Contardo Ferrini, laico (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Osea (VIII sec. a.C.) e del santo martire Andrea di Cris, dell'isola di Creta (767).

Copti ed etiopici

Andrea di Tamma, monaco; Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361).

S. Luca, evangelista (festa)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 104 (105)

Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli
le sue opere.

Gloriatevi
del suo santo nome:
gioisca il cuore
di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore
e la sua potenza,
ricercate sempre
il suo volto.

Ricordate le meraviglie
che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi
della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo,
suo servo,

figli di Giacobbe,
suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra
i suoi giudizi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi (*Lc 10,1*).

Lode e intercessione

Rit.: Sostienici, Signore, con la tua pace e la tua gioia!

- Signore, ti preghiamo per tutti coloro che anche nel nostro tempo invii ad annunciare il vangelo della pace: dona loro maturità relazionale e disponibilità a testimoniare il Regno con una vita povera, umile, coerente.
- Signore, ti preghiamo per tutti coloro che patiscono persecuzione a motivo della loro fede: fatti loro vicino anche grazie alla prossimità di donne e uomini buoni e compassionevoli.
- Signore, ti preghiamo perché le nostre comunità siano ricche di case in cui gustare la gioia e la bellezza di relazioni vere, fraterne, feconde.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 52,7

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Tm 4,10-17B

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁰Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. ¹²Ho inviato Tìchico a Èfeso. ¹³Venendo, portami

il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

¹⁴Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. ¹⁵Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144

Rit. I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

CANTO AL VANGELO CF. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi

lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi santi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché le offerte che ti presentiamo nella festa di san Luca ci guariscano dal male e ci introducano alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli II

p. 311

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 10,1.9

Il Signore inviò i suoi discepoli ad annunciare in ogni luogo:
«È vicino a voi il regno di Dio».

DOPO LA COMUNIONE

Il dono ricevuto dal tuo santo altare ci santifichi, Dio onnipotente, e ci renda forti nell'adesione al vangelo, che san Luca ha trasmesso alla tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

È con me

«Solo Luca è con me» (2Tm 4,11). In un momento di difficoltà, a motivo di accuse che lo conducono davanti a un tribunale, Paolo afferma di essere stato abbandonato da tutti (cf. 4,16). Gli è rimasto accanto solamente Luca, che nella Lettera a Filemone definisce «suo collaboratore» insieme a Epafra, Marco, Aristarco e Dema (cf. Fm 23-24), mentre ai colossesi parla di lui come del «caro medico» (Col 4,14). Dunque Luca viene presentato dal Nuovo Testamento come un compagno fedele, capace di rimanere accanto a Paolo quando nessun altro è disposto ad assisterlo e a essergli vicino. Luca sembra così obbedire allo stile con cui Gesù manda in missione i settantadue discepoli, «a due a due davanti a sé» (Lc 10,1), come fratelli. Non promette loro sicurezze e garanzie, non nasconde né mistifica il fatto che vengono inviati come «pochi operai» per una messe che è vasta e sembra sproporzionata rispetto alle loro forze (cf. 10,2). Vengono inoltre mandati «come agnelli in mezzo a lupi» (10,3), esposti a quella persecuzione e a quel rifiuto che Paolo, in catene, sta patendo, anche lui solo e debole rispetto alla violenza e al rifiuto dei suoi oppositori. Non bastasse tutto questo, Gesù li spoglia di risorse umane e di difese, o di tutto quello che potrebbe assicurare loro un po' di prestigio e di potere di fronte alle potenze avverse. Non devono portare né «borsa, né sacca, né sandali» (10,3). Viene

così tolto non solo il necessario per il loro sostentamento, ma anche ciò che avrebbe potuto assicurare un maggiore credito e una reputazione riconoscibile da parte del contesto sociale, culturale e finanche religioso dell'epoca. Che valore attribuire a quanti si presentano come dei mendicanti, bisognosi di tutto, ricchi solo di un annuncio e di una testimonianza che rimangono però privi di ogni elemento che potrebbe rafforzare e sostenere la loro parola, rendendola capace di imporsi? Come credere e fidarsi di un annuncio di salvezza da parte di coloro che sembrano non riuscire a salvare neppure se stessi? Se il Crocifisso è pietra di inciampo, se la croce è «scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1Cor 1,23), dovevano esserlo non di meno le catene di Paolo, apostolo di Cristo ma prigioniero degli uomini, o la debolezza e l'insignificanza dei testimoni della Pasqua, agnelli inermi in mezzo a lupi ben più potenti e agguerriti.

Tutto viene loro tolto, tranne la fraternità dell'essere inviati «a due a due», portatori di un solo saluto, non quello che ci si scambia in modo superficiale e abitudinario lungo le strade, ma quello della pace, che diventa credibile ed efficace proprio perché cresce dentro una maturità relazionale. E occorre qui intendere tanto la verità della relazione che deve stabilirsi tra chi è inviato insieme al proprio fratello, tanto di quella che gli inviati devono intessere con i destinatari della loro missione, nelle cui case debbono saper entrare e rimanere non solo portando un saluto, ma facendo della loro presenza un segno di pace, di comunione,

di relazioni nuove, fondate ora sul vangelo e non su logiche e consuetudini umane. Nasce così una mensa diversa, dove tutti possono sedere assieme, in una comunione che oltrepassa differenze, steccati, diffidenze. Gesù infatti raccomanda di «mangiare e di bere di quello che hanno» (Lc 10,7), il che va probabilmente inteso nel senso di non preoccuparsi più di quelle norme alimentari e di purità particolarmente esigenti nella tradizione giudaica. Luca è sensibile a questo aspetto, come ci testimonia la visione che Pietro ha in Atti 10, prima del suo incontro con un pagano, il centurione Cornelio, nella cui casa la Parola di Dio lo spinge a entrare, nonostante le resistenze che egli aveva da buon giudeo, non ancora del tutto evangelizzato dalla novità di Gesù (cf. At 10,9-15).

Paolo, nel momento della debolezza, confessa con gratitudine che comunque il Signore gli è stato vicino dandogli forza (cf. 2Tm 4,17). Rimane pur vero che questa vicinanza del Signore si manifesta nella nostra vicenda umana attraverso mediazioni concrete, quali son quelle di un fratello, di una sorella che – come Luca ha saputo fare – «rimangono con».

Signore Gesù, tu non temi di affidare il tuo vangelo a persone deboli, povere, esposte al rifiuto e alla persecuzione. Tu li mandi come agnelli in mezzo a lupi, affinché possano testimoniare con la loro vita, che non ha nulla da difendere e tutto desidera donare, che l'Agnello di Dio prende su di sé e toglie il peccato del mondo. Donaci di credere nella tua promessa e di assumere nella nostra vita il tuo stile e la tua fede.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani

Luca, evangelista; Isacco Jogues, sacerdote e martire (1646).

Copti ed etiopici

Matra di Alessandria, martire (250).

Feste interreligiose

Ebrei

Simchat Torà, Festa della Legge. Un lettore legge solennemente l'ultimo capitolo del Deuteronomio (che è anche l'ultimo capitolo dell'intera Torah) e un secondo lettore legge poi il primo capitolo della Genesi.

Ss. Giovanni de B., Isacco J. e c. - S. Paolo della Croce (mf)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:*

*nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore, chi abiterà
nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.

Colui che agisce in questo modo |
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo (*Ef 3,6*).

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, o Padre, e ti benediciamo!

- Per tutti coloro ai quali affidi un ministero di riconciliazione e di comunione tra le genti, nella giustizia e nella pace.
- Per quanti vivono con responsabilità e dedizione gli impegni affidati, cercando il vantaggio degli altri e non il proprio.
- Per quanti vengono alla fede grazie all'incontro fecondo con testimoni autorevoli e affidabili, capaci di annunciare il vangelo con tutta la loro vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,2-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. ⁴Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. ⁵Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono chiamate,

in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, ⁷del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

⁸A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. **Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

**Rit. Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con-corporati!

Abbiamo già visto come la Lettera agli Efesini sia tutta permeata da un atteggiamento di benedizione e di lode. Paolo ringrazia contemplando il mistero della salvezza che si dispiega nella storia, e che concerne non solo l'umanità, ma addirittura l'intero cosmo, giacché – come ha annunciato sin dal primo capitolo – desiderio di Dio è «ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1,10). Ora, in questo capitolo terzo, il ringraziamento si fa più personale e intimo. Egli ringrazia perché proprio a lui, anche se «l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetra-

bili ricchezze di Cristo» (3,8). È bella questa immagine, che integra quello che ci è più spontaneo pensare o dire. Spesso avvertiamo i servizi che ci vengono affidati come un peso, e per questo motivo invociamo la grazia di Dio, affinché ci aiuti a portarli e talora a sopportarli. Per Paolo, al contrario, il ministero stesso è una grazia per la quale ringraziare. Non avverte il peso del compito affidato, ma la gioia di poterlo adempiere. In questa gratitudine dobbiamo certo riconoscere anche la percezione di una fiducia di cui si sente gratificato. Per quanto si consideri «l'ultimo», Paolo deve riconoscere, in modo grato e colmo di stupore, che Dio si è fidato di lui, ha riposto fiducia nella sua persona, e per questo motivo lo ha scelto, chiamato, inviato. L'amministratore fidato e prudente, saggio e affidabile, di cui parla Gesù nella parabola lucana, è quel servo che sa riconoscere e custodire la fiducia che il padrone ripone nella sua persona. Diviene affidabile perché è grato per la fiducia ricevuta e desidera corrispondervi dando il meglio di sé. Al tempo stesso, questa relazione buona con il suo signore si dilata, si allarga, diventa relazione matura e responsabile verso i suoi compagni. Egli non sa quando il padrone tornerà, non conosce il tempo della sua venuta; conosce però il tempo – ed è ciò che più conta – nel quale vivere con dedizione e competenza il proprio compito, dando agli altri servi, al tempo debito, la razione di cibo di cui necessitano (cf. Lc 12,42).

Questa dimensione relazionale, comunionale, emerge anche, in tutta evidenza, da quanto Paolo scrive agli efesini. Afferma in-

fatti di aver ricevuto un peculiare ministero, rivelare il mistero di Cristo, che consiste in questo: non solo i discendenti di Abramo, ma tutte le genti «sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e a essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6). Le tre espressioni che risuonano in questo versetto sono costruite in greco con il prefisso *syn*, cioè «con», che afferma tanto l'essere «con Cristo», quanto l'esserlo «insieme ad altri». Al centro dei tre verbi c'è un neologismo, creato dall'autore stesso, e che compare soltanto qui in tutto il Nuovo Testamento: siamo «con-corporati» in Cristo, con lui e tra noi formiamo un solo corpo. Egli ha davvero fatto di noi, attraverso tutte le nostre diversità, un solo «uomo nuovo» (cf. 2,15), in un solo corpo. Popoli diversi sono chiamati a vivere in quell'unità che non nasce dal loro sforzo, ma viene donata dall'alto, anche se a noi è chiesto di accogliere, senza vanificarla, questa possibilità gratuita. La conseguenza di questa comunione è espressa dagli altri due verbi, che precedono e seguono. Anzitutto, possiamo condividere la stessa eredità, che non è soltanto un bene futuro, ma già attuale, poiché sin da ora possiamo godere insieme, tanto coloro che provengono dal mondo giudaico quanto coloro che vengono dalle altre genti, dei medesimi beni salvifici. Dunque, condividiamo anche la medesima promessa, che non riguarda più soltanto Israele, ma attraverso la sua mediazione giunge a tutti i popoli della terra (cf. 3,6). Ora si realizza finalmente, in Gesù e nella sua Pasqua, la promessa

fatta ad Abramo: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

Perciò, conclude Paolo, «abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui» (Ef 3,12). Ed è consolante sapere di poterlo fare non da soli, ma insieme agli altri, «concorporati» in un solo corpo!

Signore, è bello cercarti, venire a te, incontrarti, non da soli, in modo solitario ed egoistico, ma insieme a molti altri, sostenendosi vicendevolmente, aiutandosi a capire il tuo mistero e il tuo disegno salvifico sull'intera storia umana. La fiducia che ci accordi, le qualità e le capacità che ci elargisci, si trasformino in un impegno generoso, senza riserve, vissuto con responsabilità e discernimento, nel desiderio di cercare il bene degli altri, non il proprio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (metà del XVII sec.); Paolo della Croce, sacerdote (1775).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Gioele (V-IV sec. a.C.) e del santo martire Varo (307).

Copti ed etiopici

Liberio I, papa di Roma (366).

Anglicani

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario (1812).

Luterani

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmo SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;

la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa
sui loro giacigli.
Le lodi di Dio
sulla loro bocca
e la spada a due tagli

nelle loro mani,
per compiere la vendetta
fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene
i loro sovrani,

i loro nobili
in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro
la sentenza già scritta.
Questo è un onore
per tutti i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50).

Lode e intercessione

Rit.: Facci vivere, Signore, nel tuo amore.

- Concedi, Signore, alla nostra vita ampiezza e lunghezza. I nostri desideri si dilatino agli spazi di un amore autentico.
- Concedi, Signore, alle nostre comunità altezza e profondità. Rendile luoghi in cui si ha cura della vita interiore e si ha il coraggio di coltivare sogni ad altezza del tuo sguardo.
- Concedi, Signore, agli uomini e ai popoli del nostro tempo pace vera, fondata su cammini di riconciliazione e non su convenienze politiche o economiche.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁴io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza,

l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

CANTO AL VANGELO

FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dividere per dilatare

Sono rari i passi evangelici nei quali Gesù rivela con parole i sentimenti del suo cuore. Di solito sono i suoi gesti, i suoi sguardi a manifestare esteriormente la ricchezza della sua vita interiore. Nel brano evangelico che oggi ascoltiamo è invece Gesù stesso a confessare tanto il suo desiderio quanto la sua angoscia. Da

una parte, infatti, c'è il desiderio ardente di accendere un fuoco sulla terra, dall'altra l'angoscia, nella consapevolezza che, per farlo, deve passare attraverso un battesimo. Dovrà cioè lasciarsi immergere nelle acque della morte per poter accendere il fuoco di una vita nuova. I due aspetti, anche se all'apparenza contrastanti, sono strettamente intrecciati: Gesù è consapevole che il fuoco dell'amore, che deve divampare nella storia per purificarla e trasformarla, può essere generato soltanto dal suo stesso amore che dovrà giungere a un compimento, qual è quello che si realizzerà proprio nella sua Pasqua, sulla croce, nel mistero della sua morte e della sua risurrezione. «Finché non sia compiuto!» (Lc 12,50), esclama Gesù. Il verbo greco che Luca qui usa – *teleo* – è un verbo caro al Nuovo Testamento per parlare del compimento cui giunge l'esistenza di Gesù: il compimento dell'amore, nel quale trova compimento il desiderio di ogni persona e riceve senso e salvezza l'intera storia umana.

È prezioso il suggerimento che la liturgia ci offre: rileggere questo compimento nella luce del testo di Paolo, che conclude la prima parte della Lettera agli Efesini con una grande intercessione: egli piega le ginocchia affinché «il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,17-19). Il compimento cui tende la vita di Gesù è qui: dopo avere abitato nella carne

umana, grazie alla sua glorificazione pasquale egli desidera abitare nel cuore di ciascun credente, e accendere anche lì il fuoco di un amore che si dilata in ogni direzione. Tale è infatti il desiderio di Gesù, tale il suo amore. È anzitutto ampio, largo, accogliente: non esclude nessuno. Vuole includere ogni persona umana, anzi addirittura ogni creatura. Ritorna con forza la visione universale e cosmica che caratterizza questo testo paolino: in Cristo il Padre desidera ricapitolare ogni creatura, inserendola in quel corpo glorificato del quale il Risorto è il capo, in modo tale che ogni realtà creata possa essere a lui intestata, possa cioè trovare in lui il suo capo, il suo senso, la sua origine, la sua destinazione. Questo amore è poi lungo, non è di corto respiro, non conosce limite o interruzione. Ha la lunghezza del dono di sé ed è capace di oltrepassare ogni ostacolo, ogni limite. Se, come dice Gesù in Matteo, c'è qualcuno che ti costringere a fare «un miglio, tu fanne due» (Mt 5,41). Ecco la lunghezza dell'amore, che sta nella disponibilità a compiere un passo più lungo di quello imposto dall'odio. C'è poi la dimensione dell'altezza, perché l'amore discende dall'alto e va accolto come dono, come grazia, come possibilità che oltrepassa la misura della nostra capacità. Al tempo stesso, l'amore ci eleva, perché ci rende somiglianti a Dio, che è amore. L'altezza dell'amore discende poi nella profondità dei cuori, per abitare in noi e trasformarci interiormente, rendendoci dimora stabile per il mistero di Dio e per tutti coloro che egli ama e affida alla prossimità della nostra cura.

La seconda parte del brano di Luca sembra contrastare con questa visione, giacché Gesù parla di una «divisione» (Lc 12,51) che è venuto a portare sulla terra, addirittura tra i legami familiari più stretti. Occorre capire bene: amare davvero ci chiede di trasformare gli affetti basati esclusivamente su logiche umane, impastate di carne e di sangue, per aprirci a una dimensione diversa dell'amore, che passa anche attraverso una divisione del cuore, che in questo modo può aprirsi, dilatarsi, allungarsi ed estendersi, per conformarsi alla misura stessa dell'amore di Dio.

Padre giusto, Dio fedele, ricco di misericordia, noi invochiamo il tuo Spirito affinché, venendo in noi, renda la nostra vita e la nostra corporeità degna dimora del tuo mistero d'amore. Il battesimo che abbiamo ricevuto, e che ci ha immersi nella morte e nella risurrezione di Gesù, divida e purifichi i nostri cuori, perché siano capaci di vivere al ritmo dei tuoi desideri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Irene del Portogallo, vergine e martire (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Artemio (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Copti ed etiopici

Sergio, martire (300).

Luterani

Karl Segebrock e Ewald Ovir, missionari e testimoni fino al sangue (1896).

VENERDÌ 21 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia a immagine
del Padre,
egli lo plasmò col soffio
della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva
come Lui.*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo in cui
tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi faccia splendere
il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli

con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (*Lc 12,56*).

Lode e intercessione

Rit.: Rivelaci le tue vie, o Signore!

- Illumina i nostri occhi con la luce del tuo Spirito perché sapienza e discernimento ci guidino nel cammino della vita.
- Purifica il nostro cuore con il fuoco del tuo Spirito perché in esso dimori solo il tuo giudizio.
- Apri la nostra mente con l'intelligenza del tuo Spirito perché ogni nostro pensiero sia retto e conforme alla tua volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-6

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo

Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. **Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.**

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,54-59

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ⁵⁴diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Discernere

Discernere non è un compito facile. È necessario avere uno sguardo attento su se stessi e sulla storia, avere dei criteri validi e sicuri, avere dei punti di riferimento. Ma è necessario anche coraggio e decisione perché dal momento in cui si è operato un discernimento si deve poi passare a una scelta. Questo avviene costantemente nella vita: scelte di lavoro, scelte nelle relazioni, scelte che orientano in modo definitivo l'esistenza. Ma questo avviene anche nella vita di fede, nella vita secondo lo Spirito. Anzi il discernimento è fondamentale per poter scegliere ciò che è secondo lo Spirito da ciò che è secondo il mondo. Solo un vigilante discernimento di ciò che entra nel nostro cuore e di ciò che vi abita può farci uscire da ogni ambiguità che si nasconde nel nostro cuore e nei suoi desideri.

Ma c'è ancora uno spazio ulteriore in cui è necessario operare sempre un discernimento. È lo spazio della storia, di ciò che

accade attorno a noi, fatti e avvenimenti, piccoli o grandi: essi possono diventare dei «segni» che orientano a scelte importanti per la propria vita. Anzi alcuni segni possono rivelarsi come una caratteristica di un particolare momento storico. Sono i «segni dei tempi» che devono essere interpretati per vivere pienamente il tempo che ci è donato, senza chiusure o rimpianti, nella speranza e nella fiducia. Per un cristiano questi «segni dei tempi» hanno sempre una relazione con Dio: orientano a scelte più conformi alla volontà di Dio, scelte che permettono di incarnare in modo efficace e trasparente il vangelo nella storia in cui viviamo. La liturgia di oggi ci riporta due piccole parabole che richiamano proprio la necessità di operare un discernimento per orientare la propria vita in modo nuovo, scegliendo per Cristo. La prima è la parabola dei «segni del tempo»: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. [...] Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,54-56). L’uomo è molto attento a valutare, a suo vantaggio, i cambiamenti atmosferici; sa pronosticare l’arrivo della pioggia o del vento e subito ne trae le conseguenze. Ma questa capacità deve essere messa in atto per saper interpretare un altro tempo. Si tratta del tempo di Dio, il tempo che Dio dona all’uomo e che è carico della novità del Regno. Di fronte a questo tempo l’uomo deve fare delle scelte e agire con decisione. E i segni dati da Gesù, con la sua vita, i suoi miracoli, le sue parole, sono alla vista di tutti e invitano

l'uomo a fare una scelta ben precisa. Se qualcuno non si decide, sembra suggerire Gesù, vuol dire che si nasconde ipocritamente dietro a falsi alibi. Ma deve anche sapere che questa è l'ultima occasione che gli è offerta. Infatti la seconda parabola suggerisce proprio questa urgenza nella decisione. Una persona di buon senso sa che è preferibile a tutti i costi sistemare i contrasti in via amichevole piuttosto che entrare nelle maglie della giustizia, perdere tempo e soldi e finire con la condanna (o il carcere). Fuori metafora, l'invito è a una decisione pronta perché questa è l'ultima possibilità! Ciò che è in gioco è l'accoglienza del Regno di Dio in Gesù, la definitiva rivelazione della volontà di Dio, del suo amore per l'uomo. Questo è il motivo per cui non si può rimandare una decisione. I segni sono offerti da Dio e sono disseminati nella nostra storia, nel nostro tempo. Devono essere accolti e interpretati. Ma bisogna stare attenti a un rischio: quello di pretendere sempre nuovi segni per nascondere la propria mancanza di fede, la paura a scegliere. Se si entra in questa logica, non si sapranno riconoscere i segni che il Signore ci manda. Essi rimarranno muti e la novità del vangelo non cambierà la nostra vita.

Illumina, o Signore, gli occhi del nostro cuore con la luce della tua Parola che agisce in noi come spada dello Spirito. Donaci sapienza e discernimento perché non lasciamo sfuggire i segni della tua presenza disseminati nella nostra storia, ma sappiamo scoprirli e accoglierli come luogo di novità, di cammino, di speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.); Gaspare del Bufalo (1837), sacerdote, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo padre nostro Ilarione il Grande, monaco (371).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

Luterani

Elias Schrenk, predicatore (1913).

S. Giovanni Paolo II, papa (memoria facoltativa)

SABATO 22 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.

Non scacciarmi
dalla tua presenza
e non privarmi
del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori
a te ritorneranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (*Lc 13,2-3*).

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci, o Signore!

- Dalla pretesa di giudicare i nostri fratelli, da uno sguardo senza misericordia, da un cuore incapace di perdonare.
- Dall'impazienza di fronte alla debolezza dei nostri fratelli, dalla mancanza di magnanimità, dall'illusione di un mondo perfetto.
- Dall'arroganza di essere giudici al posto tuo, dall'ipocrisia di chi si sente giusto, da una giustizia senza misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,7-16

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁷a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. ¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

CANTO AL VANGELO

Ez 33,11

Alleluia, alleluia.

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso

modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Verremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Conversione

Gesù, attento alla dimensione storica dell'esperienza umana, non si ferma mai alla superficie di ciò che capita; vede negli avvenimenti dei segni che rivelano una Parola che deve essere decifrata, la Parola di Dio per l'uomo (il compimento di questa Parola nell'oggi dell'uomo). Questi segni, dunque, si devono ricercare anche nei fatti quotidiani e, inaspettatamente, all'occhio di Gesù rivelano un contenuto inquietante, l'urgenza della Parola di Dio che invita al cambiamento nella ricerca della genuina volontà di Dio. Nel collocarsi di fronte alla storia dell'uomo, spesso tragica, Gesù esclude una lettura semplificata che divide i buoni dai cattivi. L'orientamento proposto è un altro: vedere come il male è dentro ciascuno di noi, e questo per intraprendere un cammino di conversione. Questo è il messaggio del brano evangelico di oggi. Gesù viene informato di due fatti di cronaca, un evento tragico che subito richiama alla mente un'altra drammatica disgrazia

avvenuta poco tempo prima. Alcuni galilei, probabilmente zeloti rivoluzionari, sono stati massacrati da Pilato mentre stavano compiendo un sacrificio. Tragico evento che viene subito collegato a un altro fatto: diciotto operai che lavoravano nelle vicinanze del Tempio erano rimasti travolti a causa del crollo di una torre. Come interpretare questi eventi tragici? Di fronte a tragedie, violenze o comportamenti umani che causano sofferenza e dolore, con una certa facilità si parla di castigo di Dio oppure si imputa un fatto al peccato dell'uomo! È una lettura degli eventi molto pericolosa, perché nasconde un doppio rischio: quello di presentare un volto punitivo di Dio e applicare questa immagine agli altri, sentendosi rassicurati e al di fuori della mischia. La risposta di Gesù di fronte a questi fatti è molto diversa: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,2-3). Di fronte alla storia dell'uomo, spesso tragica, Gesù esclude una lettura troppo semplificata in cui subito deve essere cercato il colpevole, e ben separarlo dall'innocente. Per Gesù un fatto rivela sempre un contenuto molto più inquietante poiché diventa segno di una responsabilità: l'urgenza della Parola di Dio che invita al cambiamento, alla conversione nella ricerca della genuina volontà del Signore. Ciò che avviene all'esterno di noi, violenza, odio, male ecc., è riflesso di ciò che avviene nel cuore di ogni uomo, anche del nostro. Ecco perché l'invito di Gesù è quello di intraprendere un reale cammino di conversione,

proprio sollecitati dagli eventi. Il discernimento a cui ci invita il Signore Gesù ci apre a una lettura della storia in profondità: il tempo che ci è donato è in vista di una salvezza e gli avvenimenti contengono una Parola accorata e insistente di un Dio che ama la vita e ci chiama a condividerla con lui. Ogni fatto, letto in questa prospettiva, può essere un'occasione per mettere in gioco la nostra responsabilità, che si traduce nel cambiare il nostro modo di pensare e di vivere, ma soprattutto nel cambiare il nostro modo di rapportarsi a Dio.

Ecco perché Gesù allarga il nostro sguardo sulla storia rivelando il modo in cui Dio si colloca davanti agli avvenimenti e davanti all'uomo. E lo fa con una parabola sorprendente e paradossale, anzi illogica. La parabola di un fico che non porta frutto. Di fronte a questa situazione di sterilità, qual è la reazione logica? Quella del padrone che dice al contadino: «Tàglialo!» (13,7). Ma cosa risponde il contadino? «Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (13,8-9). Questo è il modo in cui Dio guarda alla storia dell'uomo, alla storia di ciascun uomo. Dio non sfugge alla sua responsabilità di giudicare la storia umana, ma vuole anche offrire all'uomo ogni possibilità di salvezza, a costo di essere giudicato debole e ingenuo. Ma il tempo che è concesso all'uomo non ha altra ragione di essere se non nel cuore stesso di Dio. E non c'è altra forza che provochi una reale conversione se non la pazienza, la misericordia di Dio.

Nella tua infinita pazienza, o Padre, tu sai attendere la nostra conversione. Anche se non portiamo i frutti da te sperati, tu continui a donarci un tempo di salvezza. Fa' che non abusiamo della tua pazienza, fa' che usiamo con saggezza del tempo che ci doni, fa' che portiamo il frutto a te gradito.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo ed Ermete, martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Giovanni Paolo II, papa (2005).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria di sant'Abercio di Gerapoli, taumaturgo e vescovo (intorno al 200), e dei santi sette fanciulli di Efeso (ca. 250).

Copti ed etiopici

Matteo, apostolo ed evangelista.

Luterani

Jeremias Gotthelf, poeta (1854).

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi

al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,

siamo già troppo sazi
di disprezzo,

troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La preghiera del povero attraversa le nubi [...]; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto (*Sir 35,21*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà!

- Per la pretesa di essere giusti di fronte a te.
- Per la durezza con cui giudichiamo i nostri fratelli.
- Per tutte le volte in cui la nostra preghiera non sa aprirsi alla gratuità del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 35,15B-17.20-22A

Dal libro del Siràcide

¹⁵Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

¹⁶Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera

dell'oppresso. ¹⁷Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. ²⁰Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. ²¹La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto ²²e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2TM 4,6-8.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 221

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Umiltà

«Quando tu desideri conoscere la tua misura – scrive Isacco il Siro –, quale tu sei, se la tua anima è sulla strada o ne è fuori; [o desideri conoscere] la tua saldezza o la tua pochezza, metti alla prova la tua anima nella preghiera. Questa è infatti lo specchio dell'anima, e il sagggiatore delle sue macchie e della sua bellezza. Lì si rivelano la falsità e le bellezze del pensiero [...]. Nel tempo della preghiera si vede, in modo luminoso, da cosa è mosso o in quali moti si affatica il pensiero». La preghiera è luogo di verità, «specchio» della propria vita; la vita intera entra nella preghiera, per cui noi preghiamo nel modo in cui viviamo. Proprio i testi

scritturistici della liturgia della Parola odierna ci pongono di fronte a questo indissolubile legame tra preghiera e vita. Una vita che ruota attorno a se stessi, anche se è una vita sinceramente religiosa, alla fine trasforma la preghiera in un'«opera dell'uomo». Questa è la preghiera del fariseo riferita nella parabola di Luca, una preghiera che alla fine diventa banco di giudizio in uno spietato confronto con gli altri. Paradossalmente, nella preghiera si usurpa il diritto di Dio di essere l'unico giudice dell'agire dell'uomo: «Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso» (Sir 35,15-16). Solo quando l'uomo riconosce la verità della sua vita, la povertà e il peccato che feriscono la sua esistenza, allora la preghiera acquista la sua autenticità. È l'invocazione umile del pubblicano che viene accolta da Dio, perché «la preghiera del povero attraversa le nubi [...]; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto» (35,21).

Ci soffermiamo sulla parabola narrata dall'evangelista Luca. Essa ci descrive due stili di preghiera a partire dalle modalità e dagli atteggiamenti che due uomini, molto lontani tra di loro, un fariseo e un pubblicano, assumono entrando e collocandosi nel luogo santo del tempio.

La preghiera del fariseo si traduce in un atteggiamento corporeo corretto: «stando in piedi» (Lc 18,11), con il capo eretto, alza le braccia verso l'alto. È la posizione normale del credente nel momento della preghiera: stare davanti a Dio. Tuttavia lo sguardo

fisico non corrisponde allo sguardo del cuore, l'unico che, in profondità, orienta la preghiera. Il cuore del fariseo, così come la sua preghiera, sono ripiegati sul proprio «io»: il fariseo «pregava tra sé [lett. “davanti a sé”]» (18,11). Il pubblicano, invece, è spaesato e confuso nel tempio; non è in grado di assumere il contegno normale di chi prega. Non sa relazionarsi a Dio. La sua situazione esistenziale lo colloca tra i lontani: ecco perché si ferma «a distanza». L'unico gesto che può fare è quello di esprimere la sua situazione di miseria: «si batteva il petto» (18,13). Ma lo sguardo del cuore acquista un movimento verticale; dalla consapevolezza della propria povertà, il volto della preghiera, attraverso il grido, acquista l'orientamento giusto e incontra lo sguardo di Dio. Questi due stili di preghiera, poi, si riflettono nel contenuto delle parole rivolte a Dio. Ciò che il fariseo dice nella preghiera corrisponde a ciò che quest'uomo vive: è un uomo onesto, sinceramente religioso, anzi molto impegnato. Allora cosa non va nella sua preghiera? Quello che non va è il suo modo di rapportarsi a Dio: l'errore sta nel guardare a Dio alla luce delle proprie opere e, così contento di quello che fa, alla fine non sente più di tanto il bisogno di ricevere qualcosa da Dio, né di confrontarsi con lui; anzi, a parte il ringraziamento iniziale, progressivamente Dio è emarginato nella sua preghiera, nella sua vita, diventando così solo un pretesto per ammirarsi allo specchio. Veramente la sua preghiera si trasforma in uno specchio: specchio di presunzione, in occasione di giudizio, in esibizione di giustizia, in pretesa di

esclusione. L'essenzialità con cui il pubblicano esprime la sua preghiera è sorprendente. Poche parole che hanno come contenuto un grido elevato a Dio dal profondo di un'esistenza ferita dal peccato: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13). Qui sta l'umiltà del pubblicano: nel guardare con coraggio la propria verità. E di qui nasce il grido in cui il peccatore esprime tutto ciò che è e che può sperare dalla misericordia di Dio. Quest'uomo si sente perdonato totalmente, senza riserve: accolto da Dio, sarà capace di cambiare la sua vita.

Due stili di preghiera e due modi di vivere: «Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato; perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (v. 14). Se nella nostra preghiera ci poniamo in verità davanti al Padre che vede nel segreto, allora sentiremo, come il pubblicano, il bisogno di essere abbracciati dal perdono del Padre.

Nel luogo ove dimora la tua santità, o Dio, possiamo entrare solo a piedi nudi, nella povertà di un cuore contrito. A chi si accosta a te senza pretese, senza meriti e senza nulla da vantare, tu doni l'abbondanza del tuo perdono. Come il pubblicano al tempio, anche noi ti gridiamo: Abbi pietà di noi peccatori!

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni da Capestrano, sacerdote (1456).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire e apostolo Giacomo, fratello del Signore, primo vescovo di Gerusalemme; Ambrogio di Optina, monaco (1891).

Copti ed etiopici

Zaccaria di Scete, monaco (IV-V sec.); Pelagia la Penitente, vergine (IV-V sec.).

Luterani

Johannes Zwick, poeta (1542).

DI ME SARETE TESTIMONI.....

«Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario-ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. [...] Come insegnava san Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, documento a me molto caro: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione (dal *Messaggio* di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale del 2022).

S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
di ogni luce origine,
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane

per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (*Lc 13,12-13*).

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, Signore!**

- Signore Gesù, tu che ci liberi dalle schiavitù che abitano il nostro cuore, gloria a te!
- Signore Gesù, tu che ci ridoni la dignità dei figli di Dio, gloria a te!
- Signore Gesù, tu che allontani dal nostro cuore la paura che ci rende servi, gloria a te!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ef 4,32-5,8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³²siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

^{5,1}Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né di

volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.

⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.**
oppure: Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
⁶Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

Rit. Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.
oppure: Beato chi cammina nella legge del Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abraamo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

In giorno di sabato

L'evangelista Luca ci riporta tre miracoli compiuti da Gesù in giorno di sabato: la guarigione di un uomo con la mano paralizzato (Lc 6,6-11), di una donna ricurva (13,10-17) e di un idropico (14,1-6). I primi due avvengono non solo in giorno di sabato, ma in una sinagoga. E questo contesto è significativo perché ci offre due coordinate simboliche che ci permettono di interpretare l'episodio che oggi la liturgia ci propone, quello della donna «che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta» (13,11). La sinagoga e il sabato sono lo spazio e il tempo di Dio, il luogo in cui l'uomo si pone in ascolto della Parola di Dio e il tempo in cui riprende consapevolezza della sua dignità di figlio di Dio, della centralità di Dio e della relazione liberante con colui che lo ha creato. Ma, a sorpresa, questo spazio e questo tempo possono diventare realtà che manipolano la vocazione dell'uomo, possono essere falsificate tanto da produrre un'immagine di Dio che è contro l'uomo. L'uomo e Dio diventano incomunicabili; l'uomo è sacrificato a Dio e Dio, per salvare le sue prerogative, sembra non prendersi cura dell'uomo. Ma in Gesù questo modo di interpretare Dio e la sua Legge viene capovolto, o meglio, viene ricondotto al suo senso originale. A Dio interessa l'uomo e il giorno di sabato è donato all'uomo perché riacquisti la sua dignità, la sua libertà, la sua

vocazione di figlio di Dio. Questa cura di Dio per l'uomo si traduce nello sguardo di Gesù per quella donna ricurva su se stessa, incapace di assumere la posizione eretta che caratterizza la persona umana: «Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: “Donna, sei liberata dalla tua malattia”. Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio» (13,12-13). Tutto parte da Gesù, dal suo sguardo di compassione: è uno sguardo in favore dell'escluso, di chi non ha dignità, e uno sguardo che conduce alla liberazione. Infatti l'intervento di Gesù non è soltanto una guarigione, ma un gesto di liberazione dal potere di Satana che tiene prigioniera quella donna (cf. 13,16). Quella donna è figlia di Abramo e può sperare nella salvezza di Dio precisamente nel giorno in cui si ricorda la liberazione dell'esodo!

Purtroppo un Dio che libera mette in discussione le immagini che gli uomini si fanno di lui. È la reazione del capo della sinagoga, reazione che Gesù definisce «ipocrita» (cf. 13,15). Quest'uomo, incaricato di tutelare l'osservanza del riposo sabbatico, se la prende con la gente, non affronta Gesù a viso aperto. È il ritratto dell'uomo abituato a incontrare gli altri dietro la protezione del ruolo e delle leggi. Già gli interpreti della Legge ammettevano la possibilità di eccezioni al riposo sabbatico, ma solo in casi di pericolo grave. Qui Gesù spazza via le ossessioni e gli scrupoli casistici, facendo appello al buonsenso popolare che ha intuito nello scoprire la genuina volontà di Dio. Se nel giorno di sabato nessuno si fa scrupolo di provvedere alle necessità degli animali

domestici, quanto più questa cura deve rivolgersi all'uomo che soffre, a questa figlia di Abramo privata della sua dignità? Questa donna «non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?» (13,16).

Il tempo dedicato a Dio non può essere altro che un tempo di salvezza per l'uomo e ogni volta che l'uomo sperimenta questa salvezza entra nella gioia del sabato di Dio. Non c'è più distinzione tra tempo di riposo, tempo sacro e tempo profano. L'unico tempo dove veramente l'uomo e Dio si incontrano, è quello della «salvezza» e questo lo si sperimenta nel momento in cui si opera per la salvezza dell'uomo. Il gesto di Gesù ci rivela una dinamica fondamentale per vivere il tempo come tempo di Dio, come incontro con colui che salva e libera l'uomo. La salvezza diventa realtà che trasforma il nostro tempo nel momento in cui si salva l'uomo, in cui si dà volto a quell'amore che è servizio dell'altro.

Signore Gesù, il tuo vangelo ci libera e ci dona la gioia. Con il dono del tuo Spirito noi siamo sciolti da ogni paura e viviamo nella dignità dei figli. Fa' che custodiamo intatta questa libertà per camminare giorno dopo giorno nel soffio del tuo Spirito.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, sacerdote (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Areta e compagni (523); sinassi dei santi di Optina (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

*Giornata
delle Nazioni Unite*

MEMBRA D'UN CORPO SOLO

Son membra d'un corpo solo i figli di Adamo,
da un'unica essenza quel giorno creati.
E se uno tra essi a sventura conduca il destino,
per le altre membra non resterà riparo.
A te, che per l'altrui sciagura non provi dolore,
non può esser dato nome di Uomo.
(Saadi di Shiraz, poesia riportata all'entrata del Palazzo di
vetro dell'Onu)

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore

nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino» (*Lc 13,18-19*).

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo Regno, o Signore!

- In questa creazione che tu hai donato all'uomo: venga il tuo Regno perché essa possa rivelare a noi sempre di più la tua bellezza e la tua bontà.
- In questa umanità e in questa storia che attende il tuo compimento: venga il tuo Regno perché sia vinta ogni forma di morte e la tua vita risplenda nei tuoi figli.
- In ciascuno di noi che speriamo nella tua salvezza: venga il tuo Regno perché cresca sempre di più la consapevolezza di essere tuoi figli amati in Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ef 5,21-33

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la

parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un seme nascosto

Non c'è nulla che sfugge allo sguardo di Gesù. I trent'anni passati nel silenzio di una vita ordinaria, a contatto con i gesti normali e quotidiani che formano la trama dell'esperienza di ogni uomo, hanno abituato Gesù a cogliere la ricchezza e la bellezza della vita. Ma per il Figlio di Dio la natura, il lavoro dell'uomo, le fatiche e le gioie quotidiane si trasformano in muto linguaggio che

comunica l'agire di Dio, il suo volto, il mistero del suo Regno. Così si formano quelle stupende parabole che spesso iniziano con queste parole: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare?» (Lc 13,18). Ma spesso Gesù, nel guardare la realtà che lo circonda, sembra catturato non tanto da fenomeni naturali spettacolari o da imprese meravigliose, quanto piuttosto da ciò che è piccolo e insignificante, da ciò che è nascosto e umile. Di fronte a queste realtà che spesso sfuggono all'occhio umano, Gesù sa stupirsi e, soprattutto, sa scoprire in esse la logica di Dio. Possiamo vedere tutto questo nelle due parabole di Luca oggi riportate dalla liturgia. I protagonisti di queste parabole sono un granello di senape e una manciata di lievito. Da soli non possono fare nulla; eppure dentro di essi si trova una straordinaria potenza. È necessario che la mano dell'uomo li nasconda o sotto terra o in una massa di farina, affinché si riveli a tutti la forza che essi contengono. Il granello di senape, seminato nei solchi della terra, cresce e diventa «un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami» (13,19). E così avviene anche per il pizzico di lievito, «che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (13,21). Due immagini che rivelano una sorprendente dinamica: dal poco al tanto, dal piccolo al grande. Ed è forte il contrasto tra l'umiltà dell'inizio e la grandiosità del risultato finale. Le due parabole ci aiutano anzitutto a collocarci dalla prospettiva di Gesù, ci aiutano a guardare la realtà, la storia, soprattutto la storia della salvezza

con gli occhi di Dio. L'uomo si stupisce di fronte al risultato finale: un albero frondoso e grande, una pasta ben lievitata e pronta per la cottura. Gesù ci invita a meravigliarci di ciò che è piccolo e a scoprire in esso la forza che agisce e cambia la storia. Fuori metafora, ci invita a guardare con speranza e stupore quel Regno dei cieli che matura e cresce nella storia, anche se i suoi inizi non appaiono esaltanti e grandiosi.

Dio agisce così nella storia: il suo Regno è come un seme, Gesù stesso è come un seme. Deve essere nascosto, deve morire perché solo così porta frutto. È questa la logica che il discepolo, anzi la comunità dei discepoli, deve fare propria. In questa prospettiva, l'esperienza della fragilità e della debolezza, e non quella della potenza e della grandezza, è garanzia per il futuro. Questo futuro non è calcolabile in termini di efficienza umana, e neppure è un prodotto dell'organizzazione umana; sorge per il dinamismo irresistibile e interiore dell'azione di Dio che fa maturare e fermentare in modo imprevedibile tutta la storia umana. Dio inizia sempre con il poco, in modo nascosto, e poi provoca l'uomo a fargli credito contro ogni apparenza.

Questo ci fa comprendere anche l'atteggiamento che dobbiamo vivere in questa storia in cui opera il Regno di Dio. Siamo chiamati a vivere in un'attesa carica di speranza e di fiducia. Noi non viviamo ancora nel compimento, ma neppure nel tempo dell'inizio. Come comunità di discepoli, come Chiesa viviamo nel tempo della crescita. È il tempo in cui la Parola di Dio già corre nel

mondo e il vangelo si diffonde; è il tempo della pazienza di Dio che chiama l'uomo alla conversione. Siamo allora chiamati a testimoniare con la nostra vita, con le nostre scelte, non solo che il Regno di Dio è presente e operante nella storia, ma anche a credere e a sperare nella bontà e nella bellezza della creazione.

Il tuo Regno, o Dio, è come un granello di senape: è piccolo e silenziosamente cresce diventando un grande albero. È come il lievito: si mescola alla farina e la fa fermentare. Con stupore noi contempliamo il mistero del tuo Regno: in ciò che è piccolo e nascosto, tu riveli la tua potenza, e in ciò che si perde, tu riveli la forza della tua vita. Con questo sguardo vogliamo contemplare anche la nostra storia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Gnocchi, sacerdote (1956).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Marciano e Martirio di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta (1608).

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati
alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce
e la tua verità:
siano esse a guidarmi,

mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (*Lc 13,24*).

Lode e intercessione

Rit.: Aprici, o Signore, la porta della tua misericordia

- Signore, tu ci chiami alla comunione con te invitandoci alla tua mensa: fa' che accettando il tuo invito possiamo rendere la nostra vita degna della tua chiamata.
- Signore, tu vuoi che ogni uomo possa condividere la tua gioia: purifica il nostro sguardo perché possiamo scoprire negli ultimi e negli emarginati figli da te amati, nostri fratelli in Cristo.
- Signore, la porta che conduce al tuo Regno è stretta, ma immenso è lo spazio del tuo amore: libera il nostro cuore da tutto ciò che lo rende angusto per poter entrare nella comunione con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 6,1-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

¹Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²«Onora tuo padre e tua madre!». Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: ³«perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». ⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. ⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, ⁶non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere

re agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, ⁷prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Fedele è il Signore in tutte le sue parole.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Entrare per la porta stretta

Un giorno, rivolto alla folla che lo stava ascoltando, Gesù aveva detto: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). L'uomo vuole salvare la propria vita, vuole viverla in pienezza. Ma c'è salvezza e salvezza. La salvezza è un dono e non una conquista, e per accogliere la salvezza che ci viene donata è necessario fare a essa spazio riconoscendosi bisognosi, poveri: e questo non è semplice, perché trova in noi la resistenza dell'uomo vecchio. Nel brano di Luca che abbiamo ascoltato ritroviamo ancora una volta questo interrogativo sulla salvezza; anche in queste parole di Gesù emerge con forza la responsabilità dell'uomo di fronte alla salvezza che gli viene donata.

Gesù risponde anzitutto a una domanda: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (13,23). Gesù non risponde fornendo cifre e gruppi selezionati di salvati. Preferisce rimandare tutto alla responsabilità di ognuno: a ognuno è aperta la via della salvezza, ma ognuno deve decidersi responsabilmente di percorrerla. «Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno"» (13,24). Gesù usa l'immagine della porta stretta davanti alla quale una folla di persone si accalca e cerca di oltrepassarla; ma non tutti riescono a farlo. È un'immagine molto eloquente, ma un po'

ambigua. Sembra quasi che la salvezza sia frutto di uno sforzo dell'uomo e che debba essere conquistata a colpi di volontà. Non credo che Gesù voglia dire questo. Lo spazio che si apre al di là di quella porta è uno spazio di comunione donata: la salvezza non è ottenuta a suon di meriti, ma è pura grazia, e dono dell'infinita misericordia di Dio. Non ci si salva, ma si è salvati. Però per essere salvati, bisogna prendere coscienza di aver bisogno della salvezza: bisogna riconoscersi peccatori, poveri, piccoli. Bisogna sentirsi vulnerabili alla compassione di Dio, al suo perdono. E questo non è scontato perché in noi c'è sempre la pretesa di una giustizia acquistata da soli, ed è questo a fare resistenza all'azione della grazia. E così che diventa stretta la porta.

Gesù usa poi un'altra immagine: quella di coloro che stanno fuori della porta, ormai chiusa, e si affannano a invocare il Signore affinché apra ancora questa porta. E accampano alcune ragioni ben fondate per convincere il Signore a riaprire i battenti: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze» (13,26). Quante cose fatte nel nome del Signore; quante mense condivise, quante parole ascoltate. Eppure costoro, così convinti di poter entrare, si sentono dire: «Voi, non so di dove siete» (13,27). Si è stati con il Signore, si sono fatte tante cose nel suo nome, ma non lo si è conosciuto. Si è rimasti estranei al Signore e ora il Signore non conosce colui che lo sta invocando. Conclusione triste e drammatica per una vita che si illudeva di essere sulla via della salvezza. Fuori metafora, Gesù ci mette in

guardia da un pericolo: quello di una fede che rimane puramente verbale, ma che non cambia realmente la vita.

E infine c'è un'immagine molto bella con cui si chiude questo testo. Essa allarga il cuore e dissipa ogni paura richiamandoci ancora alla responsabilità. Di fronte a una porta stretta, di fronte a tanti che faticano a entrare e rimangono fuori, ecco la visione finale: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (13,29-30). La sala che si spalanca ai nostri occhi è piena di gente che proviene da ogni angolo del mondo. Sono coloro che si sono lasciati salvare dalla misericordia di Dio e che hanno vissuto di fede, sono coloro che hanno aperto la porta della loro vita a Colui che bussava. E tra di essi ci sono i piccoli, coloro che sulla terra erano consideranti degli ultimi, coloro che la giustizia umana non avrebbe mai ammesso come commensali alla mensa del Signore. In fondo, la vera porta stretta da cui dobbiamo passare è proprio questa: convertirci alla logica di Dio, conformarci al cuore di Cristo per imparare a guardare il mondo e l'umanità come la guarda lui.

Quando busseremo alla porta della tua casa, o Padre celeste, accoglici nella tua misericordia. Chiamaci per nome perché tu ci consoli e, anche se ci siamo allontanati da te, non distogliere il tuo sguardo da noi. Perdonaci e salvaci!

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Orione, sacerdote (1940).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Agatone, patriarca di Alessandria (660).

Luterani

Frumenzio, evangelizzatore in Etiopia (IV sec.).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899).

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo,
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza,
perché io custodisca
la tua legge e la osservi
con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.

Pieghi il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti

e non verso il guadagno.
Ecco, desidero
i tuoi precetti:
fammi vivere
nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gerusalemme, Gerusalemme [...]: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (Lc 13,34).

Lode e intercessione

Rit.: Raccoglici nel tuo amore, o Signore!

- O Signore, dona alla tua Chiesa lo spirito di profezia perché sappia sempre trasmettere il tuo giudizio di salvezza e indicare a ogni uomo la via che conduce a te.
- O Signore, dona alla tua Chiesa il discernimento perché sappia scorgere i segni del tuo vangelo nascosti negli eventi della sua storia.
- O Signore, dona alla tua Chiesa il coraggio di percorrere vie nuove, sempre fedele alla tua Parola e a quella umanità che le hai affidato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 6,10-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁰rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la

verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**
oppure: Sei tu, Signore, il mio sostegno.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

9O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerà a te con l'arpa a dieci corde,
10a te, che dai vittoria ai re,
che scampì Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 19,38

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³¹In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi

pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sotto le ali di Dio

Gesù sta camminando verso Gerusalemme e per l'evangelista Luca la meta di questo cammino assume un significato profondo: è una rivelazione del destino di Gesù, ma anche di come l'uomo può collocarsi di fronte al progetto di Dio. A Gerusalemme accadranno i grandi eventi della salvezza: la passione e la morte di Gesù, la sua risurrezione e gli inizi del cammino della Chiesa. Ma, a Gerusalemme, si rivela anche la durezza del cuore dell'uomo nel rifiuto di Israele. Gerusalemme diventa così il simbolo della fedeltà di Dio, ma anche del rifiuto del suo inviato. La fedeltà di Dio non viene meno, ma deve essere accolta. Anche il popolo di Dio può perdere la grande occasione e sentirsi dire: «Voi, non so di dove siete» (Lc 13,27).

Su questo sfondo si colloca il dialogo tra alcuni farisei e Gesù, e poi il lamento di Gesù stesso sulla città santa. Ambigui come sempre, alcuni farisei rivelano a Gesù le intenzioni di Erode: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere» (13,31). Sembrano intenzionati a proteggere Gesù, ma di fatto stanno facendo il gioco di Erode (sono strumenti in mano a un'astuta «volpe»). Gesù li smaschera come emissari del tiranno. Ma ciò che essi devono riferire al re non è una semplice informazione che mette allo scoperto le intenzioni di Erode: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni

oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”» (13,32-33). Abbiamo qui una rivelazione che colloca ogni evento nel progetto di Dio e trasforma Gerusalemme non in un luogo di morte, ma di compimento. Gesù è pienamente consapevole che tutta la sua esistenza è nelle mani del Padre e che la sua missione si attua in un cammino che lo conduce, al tempo stabilito, a Gerusalemme. E qui si manifesta, drammaticamente, l’ambiguità della città santa. È il luogo del dono e della fedeltà di Dio, ma anche la città del rifiuto, dove vengono uccisi gli inviati di Dio, i profeti: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te» (13,34). Di fronte a questa misteriosa e contraddittoria vocazione di Gerusalemme, la parola di Gesù assume allo stesso tempo un tono duro di condanna e un accorato grido che apre alla speranza. Il rifiuto dell’inviato di Dio è rifiuto dell’amore stesso di Dio, quell’amore pieno di tenerezza e di compassione: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (13,34). Questo rifiuto ha una conseguenza: Dio abbandonerà il luogo della sua presenza e Israele sarà provato da quest’assenza ai fini della conversione. Allora accoglierà l’inviato di Dio come inviato messianico, come la pietra angolare del tempio nuovo: «Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che

viene nel nome del Signore!”» (13,35). Dio non abbandona mai la sua fedeltà e il suo amore. Ogni parola dura che Dio pronuncia, anche quelle di condanna, apre sempre uno spiraglio di speranza. E così la fedeltà di Gesù, dell'ultimo «profeta» che affronta con libertà e coraggio il suo destino, inaugura un futuro nuovo per tutti. Colui che accoglie l'amore di Dio rivelato in Gesù, allora, non teme più i tanti «Erode» che vogliono sbarazzarsi del giusto, non teme più la città che uccide i suoi profeti. Sappiamo che l'amore è più forte di ogni potere e odio, e in questo amore è la nostra speranza.

Ritorna, o Signore, nella città santa, nella città che hai scelto come tua dimora. Non lasciarla deserta, ma rendila luogo della pace in cui coloro che credono in te possano invocarti assieme e in te cercare le vie della pace. Possano ancora dire: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore»!

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

UNO SGUARDO DI STIMA

La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacro concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà (Concilio ecumenico Vaticano II, *Nostra aetate*, n. 3).

Ss. Simone e Giuda, apostoli (festa)

VENERDÌ 28 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto

e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere
il debole,
dall'immondizia rialza
il povero,

per farlo sedere
tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù (*Ef 2,19-20*).

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, o Signore!

- Ti preghiamo per la Chiesa: purificala da ogni infedeltà alla tua Parola e da ogni compromesso con la logica mondana per essere sempre più conforme al tuo vangelo di grazia e di gioia.
- Ti preghiamo per coloro che hai chiamato a presiedere le Chiese nell'amore: rendili testimoni della tua compassione, capaci di consolare e curare ogni ferita e ogni dolore.
- Ti preghiamo per le nostre comunità, per le famiglie, per i giovani: siano sempre più consapevoli della vocazione di ogni battezzato a essere sale della terra e luce del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che per mezzo degli apostoli ci hai fatto giungere alla conoscenza del tuo nome, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere sempre con l'adesione di nuovi popoli alla fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹²In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo,

Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nel glorioso ricordo dei santi apostoli Simone e Giuda, ti preghiamo, o Signore, di accogliere le nostre suppliche e di condurci a celebrare degnamente i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 311

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel ricordo della passione dei santi apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 332

PER LA RIFLESSIONE

Scelti tra gli uomini

Tutti gli evangelisti (tranne Giovanni) ci riportano la lista con i nomi degli apostoli scelti da Gesù per condividere il suo ministero di annuncio del Regno e per dare forma alla comunità dei credenti, alla Chiesa. La comunità dei discepoli di Cristo, come ricorda l'apostolo Paolo agli efesini, si realizza in una comunione di fede e di amore che «cresce ben ordinata», «sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2,21.20). Ma l'elenco che gli evangelisti riportano non è un semplice susseguirsi di nomi: è una comunità di uomini che acquistano la loro vera identità e la loro autentica missione in relazione a Cristo. Infatti l'evangelista Luca fa precedere questo elenco di dodici nomi da questa annotazione: «In

quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (Lc 6,12-13). Questi uomini, così diversi tra di loro sia per scelte di vita che per provenienza o cultura, sono costituiti come comunità con una scelta precisa e intenzionale di Gesù, preparata da una notte di preghiera sul monte. È dunque una scelta che sgorga dal cuore stesso di Cristo a partire da quell'intima comunione che vive con il Padre, nel mistero della preghiera. Questa scelta gratuita di Cristo è la fonte, l'unica garanzia che permette a questo gruppo di uomini di corrispondere pienamente e sempre a ciò per cui sono stati chiamati: a essere comunità di discepoli radunata attorno al loro Maestro, inviata tra gli uomini come sacramento del suo amore. La condizione di «apostoli» non è uno statuto di immunità dai rischi delle tentazioni e dell'ambiguità. Il nome che chiude la lista dei dodici dimostra, con estrema lucidità, proprio questo: «Giuda Iscariota, che divenne il traditore» (6,16). La trama che ha condotto Gesù alla morte violenta ha trovato una tragica connivenza tra i suoi amici, tra coloro che lui aveva scelto accuratamente. Chi è chiamato alla sequela di Cristo, chi è inviato ad annunciare il suo vangelo, non deve mai dimenticare la gratuità della scelta di cui è stato fatto oggetto e la relazione con Colui che lo ha inviato.

Prima del nome di Giuda Iscariota, l'evangelista Luca ci riposta i nomi di altri due apostoli: «Simone, detto Zelota; Giuda, figlio

di Giacomo» (6,15-16). Sono i due apostoli di cui oggi la liturgia fa memoria. Dietro questi nomi ci sono due storie personali che rivelano esperienze differenti dell'amore di Gesù e della sua chiamata alla sequela. Simone è identificato con l'appellativo di «zelota». Quest'uomo apparteneva a quei gruppi di ebrei disposti a manifestare il loro zelo per Dio e per la Legge anche attraverso la violenza; il loro obiettivo era quello di ristabilire il regno di Israele sollevando il popolo contro gli occupanti pagani (i romani). L'incontro con Cristo, con colui che è mite e umile di cuore, con colui che accetta di morire per salvare l'uomo, ha trasformato il cuore di Simone. Gradualmente (e forse con molte resistenze) lo zelo di quest'uomo ha ceduto il posto alla passione per il suo Maestro, ma soprattutto all'umiltà di chi sa deporre le armi per amare anche coloro che lo odiano. Giuda, figlio di Giacomo (chiamato anche Taddeo) ha un'altra esperienza del suo Maestro, più contemplativa. Come ci ricorda l'evangelista Giovanni, nell'intimità dell'Ultima cena, Giuda rivolge questa domanda a Gesù: «“Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?”. Gli rispose Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”» (Gv 14,22-23). A Giuda Gesù rivela l'esperienza più profonda a cui è chiamato il discepolo: l'inabitazione di Dio nel cuore di coloro che fanno spazio all'amore. Sia Simone che Giuda, anche se con cammini diversi, sono condotti allo stesso luogo in cui si rivela loro il volto di Cristo, colui che li

ha chiamati a seguirli: il luogo dell'amore, quell'amore che li ha scelti e di cui sono chiamati a testimoniare nel mondo.

Nella tua infinita gratuità, Signore Gesù, hai scelto degli uomini perché fossero testimoni del tuo vangelo. Sulla loro parola noi abbiamo creduto che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Dona anche a noi la forza di annunciare al mondo il tuo amore per ogni uomo e di essere apostoli tra i nostri fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Simone e Giuda, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Terenzio e Neonilla (250), e del santo padre nostro Stefano il Sabaita, innografo (794).

Copti ed etiopici

Teolo ed Eraclea, patriarchi di Alessandria.

SABATO 29 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Crearti per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo nome.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito
non è inganno.

Tacevo
e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte
pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva
si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto:
«Confesserò al Signore
le mie iniquità».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"» (Lc 14,10).

Lode e intercessione

Rit.: Rendi umile il nostro cuore, o Signore!

- Dall'orgoglio che ci isola dai fratelli e rende il nostro sguardo pieno di giudizio, salvaci, o Signore!
- Dalla vanagloria che riempie di falsità la nostra vita trasformandola in una triste maschera, liberaci, o Signore!
- Dalla ricerca dei primi posti che semina in noi inquietudine e brama di potere, liberarci, o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 1,18B-26

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ^{18b}purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁵Persuasos di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

²Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

⁵Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne

avrà onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ultimo posto

Non è raro imbattersi, nei racconti evangelici, in alcune scene che ci svelano un tratto profondamente umano del volto di Gesù: sono le scene di banchetto. Sembra quasi che Gesù ami questi

momenti conviviali, tanto da attirarsi l'accusa di essere un mangione e un beone. Sono momenti tipicamente umani di festa e di condivisione, in cui diventa spontanea una comunicazione più libera e in cui si ha occasione di conoscere meglio gli altri. Ma per Gesù un pasto non è soltanto questo. Nei banchetti Gesù compie dei gesti e pronuncia delle parole che rivelano qualcosa che va ben al di là del pasto. E lo vediamo appunto nel banchetto offerto da uno dei capi dei farisei. Appena Gesù entra nella sala del convito, tutti gli occhi sono puntati su di lui; tutti lo osservano per capire che tipo di *rabbi* è questo Gesù che si è preso la libertà di guarire un malato di sabato (cf. Lc 14,1-6): «Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo» (14,1). Tuttavia non è lo sguardo indagatore e accusatore dei convitati a catturare l'attenzione della scena, ma è lo sguardo di Gesù, attento a ciò che sta avvenendo in quel momento e pronto a smascherare logiche e ipocrisie che si nascondono dietro i comportamenti di coloro che sono nella sala del banchetto.

E anzitutto Gesù nota un atteggiamento che sembra, apparentemente, violare una norma di galateo: alcuni invitati fanno a gara per riuscire ad accaparrarsi i posti migliori attorno alla tavola. Comportamento abbastanza grossolano e che rischia di creare disagi, malumore tra i convitati e, alla fine, far fare una figura meschina proprio a chi si illudeva di aver diritto al primo posto: «Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (14,9). Ma

la parola di Gesù va oltre un richiamo a un comportamento di buone maniere. Gesù sa bene che ciò che avviene attorno a una tavola riflette anche ciò che avviene nella vita. E nella vita, lo sappiamo bene, non è raro essere spettatori di questa scena: nessuno vuole stare in retroguardia e cosa non si farebbe per accaparrarsi il posto migliore. A volte si passa la vita a rincorrere occasioni che ci fanno sentire importanti, e non di rado si schiacciano e si urtano gli altri pur di prendere una posizione emergente e di carriera. Ma nelle parole di Gesù si riflette qualcosa di più profondo, qualcosa che investe la relazione tra l'uomo e Dio. Anche davanti a Dio c'è la ricerca del primo posto e questa è l'arroganza del giusto, la pretesa di vantare diritti davanti a Dio, la pretesa di sentirsi superiori agli altri, la pretesa di avere il monopolio della salvezza. Gesù taglia corto con questo modo di collocarsi e nella vita e nella relazione con Dio: «Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"» (14,10). Il vero posto da cercare nella vita, davanti agli altri e davanti a Dio, non è né il primo, né il secondo o il terzo. Questi numeri servono solo a favorire discriminazioni e divisioni. C'è un solo posto da cercare: quello che il Signore ci ha dato, il posto del semplice servo, umile e grato di essere lì dove Dio stesso lo ha chiamato e lì, e non altrove, condividere la gioia del banchetto. Anzi, dobbiamo riconoscere che davanti a Dio noi siamo sempre all'ultimo posto, cioè sempre bisognosi di perdono e di misericordia, ben

lontani dall'accampare diritti e pretese. Solo se si sa accettare questo posto, il nostro posto e, in fondo, l'ultimo posto, allora si scopre con stupore che proprio lì noi saremo accanto al Signore, perché lui stesso ha scelto l'ultimo posto, anzi ha scelto di farsi servo di ogni uomo.

O Signore Gesù, tu hai chiamato alla tua mensa poveri e peccatori, gli ultimi, i piccoli. Quando non ci sentiamo degni di sederci accanto a te e condividere il pane dei figli, allora chiamaci vicino, facci sentire la tua voce che ci chiama: «Amico, passa più avanti», senza paura, senza vergogna perché chi si umilia sarà esaltato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onorato di Vercelli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anastasia la Romana (sotto Decio, 249-251) e del santo padre nostro Abramo di Edessa (366).

Copti ed etiopici

Teolo di al-Fayyūm e sua moglie, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

James Hannington, vescovo e martire (1885).

Luterani

Jean-Henry Dunant, fondatore della Croce rossa in Svizzera (1910).

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 30 OTTOBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote
preghiere:
con degni canti
il Nome beato
a piena voce
insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia e santo timore
serviamo.*

*Ora invochiamo
il Padre e il Figlio,
un Dio solo
insieme allo Spirito
che fa di noi
un tempio vivente:
questa sua chiesa
che è sempre all'opera.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria
e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.

Difendi la mia causa
e riscattami,

secondo la tua promessa
fammi vivere.

Grande è la tua tenerezza,
Signore:
fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.

Vedi che io amo
i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore
fammi vivere.

La verità è fondamento
della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio
dura in eterno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (*Lc 19,9-10*).

Lode e intercessione

Rit.: Salvaci, o Signore!

- O Signore Gesù, come Zaccheo vogliamo anche noi vederti quando passi accanto alla nostra strada.
- O Signore Gesù, come Zaccheo vogliamo anche noi accoglierti con gioia anche se siamo peccatori.
- O Signore Gesù, come Zaccheo vogliamo anche noi udire la tua parola di vita: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, amante della vita, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, donaci di accoglierti con gioia nella nostra casa e aiutaci a condividere con i fratelli i beni della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SAP 11,22-12,2

Dal libro della Sapienza

Signore, ²²tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. ²³Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. ^{12,1}Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. ²Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2Ts 1,11-2,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

Fratelli, ¹¹preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

^{2,1}Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ècco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

Cercato e salvato

«Signore [...]. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento» (Sap 11,23). Questo è il volto di Dio che oggi ci viene rivelato: un Dio che sa perdonare perché sa amare; un Dio che sa attendere l'uomo che si è allontanato da lui, anzi lo cerca e desidera incontrarlo. È un Dio che riempie il nostro cuore di speranza. Ed è questo il volto di Dio che Gesù ci comunica nell'incontro con Zaccheo. In questa pagina dell'evangelista Luca ogni gesto, ogni sguardo, ogni parola risuonano in un oggi che viene strappato alla morte, un oggi in cui un uomo può ritrovare la dignità della sua umanità e la gioia di sentirsi amato e chiamato figlio di Dio: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10). «Oggi» è il tempo in cui avviene quell'incontro, poiché in Zaccheo c'è ognuno di noi, c'è ogni uomo che cerca ed è cercato, qualunque sia la sua storia, qualunque siano le sue ferite e le sue povertà. E quella parola che Gesù rivolge a quel piccolo uomo aggrappato al ramo di un albero, ora la rivolge a noi: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (19,5). Oggi Gesù vuole fermarsi nella nostra vita, oggi vuole entrare nella nostra vita, oggi e non domani vuole che per la nostra vita avvenga la salvezza. Allora,

cosa ci rivela di così importante per la nostra vita l'incontro tra Zaccheo e Gesù?

A prima vista Zaccheo sembra un uomo piccolo, non tanto di statura, ma di interessi, di vedute. Tutto lo sguardo della sua vita sembra concentrato su di un unico orizzonte: quello del denaro, da accumulare, da estorcere agli altri, da guadagnare illecitamente. Eppure all'improvviso lo sguardo di quest'uomo sembra essere catturato da qualcosa che non è il suo denaro; anzi, da qualcuno che casualmente incrocia la sua vita, da qualcuno che è molto lontano dal suo mondo: «Cercava di vedere chi era Gesù» (19,3). Zaccheo cerca, e forse questo cercare ha radici molto più profonde, lontane nel tempo, nascoste nel suo cuore. Zaccheo è un uomo che attende che qualcuno lo chiami alla libertà e alla vita, e questa chiamata arriva attraverso uno sguardo e una parola. «Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"» (19,5). Zaccheo stava cercando di vedere Gesù ed è Gesù ad accorgersi di lui, posa su di lui lo sguardo perché stava cercando proprio quel piccolo uomo, quel peccatore, quel capo dei pubblicani. Che capovolgimento! «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (19,10). Proprio da lui, il peccatore e il pubblicano, da lui, uomo senza dignità e senza stima degli altri, Gesù deve fermarsi. Forse Zaccheo non sa bene cosa capiterà in quell'incontro, ma una cosa è certa: Gesù deve incontrare proprio lui. E da uomo estremamente pratico, poco abituato a riflessioni, non si fa

troppe domande. Scende subito e afferra quella possibilità che gli è data: incontrare Gesù. Ma c'è qualcosa di più di un incontro: «Lo accolse pieno di gioia» (19,6). C'è l'accoglienza dell'altro nella propria casa, cioè nella propria vita, un'accoglienza che genera gioia. È più che incontrare un altro e ascoltare ciò che ha da dirmi. Si tratta di fare spazio a qualcuno che può veramente salvare la mia vita. Gesù lo dirà a coloro che non hanno capito il miracolo che è avvenuto sotto ai loro occhi, a coloro che non sanno vedere al di là degli schemi in cui la loro esistenza è ben difesa e assicurata: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza» (19,9). Anzi, il Salvatore è entrato nella vita di quest'uomo e l'ha veramente salvata.

Zaccheo era un uomo perduto ed è stato cercato e ritrovato. Zaccheo non aveva mai pensato a vivere una vita santa. Anzi! Ma l'incontro con Gesù, al quale ha completamente consegnato la sua debolezza, la sua vita frantumata e il suo peccato, ha reso Zaccheo un santo, cioè un salvato da quella santità di Dio che è amore e che come fuoco purifica la vita dell'uomo.

Ogni volta che ti accogliamo con la stessa gioia di Zaccheo, Signore Gesù, la salvezza entra nella nostra vita. Tu sei venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Cercaci quando ci nascondiamo al tuo volto e facci udire la tua voce: «Oggi voglio fermarmi da te».

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobio e di Zenobia, sua sorella, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo (868); Jakob Sturm, borgomastro (1553).

LUNEDÌ 31 OTTOBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore,
ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia
rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Al mattino
fammi sentire il tuo amore,

perché in te confido.
Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te
si innalza l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (*Lc 14,13-14*).

Lode e intercessione

Rit.: Beati gli invitati alla cena del Signore!

- Beati noi perché siamo stati chiamati a sedere alla mensa dell'Agnello quando non abbiamo nulla da dare in cambio. Per questo ti rendiamo grazie, o Signore!
- Beati noi che siamo stati raccolti lungo le vie della vita e accettati così come siamo, poveri, storpi, zoppi, ciechi. Per questo ti rendiamo grazie, o Signore!
- Beati noi perché hai condiviso con ogni uomo il pane dei figli, il pane disceso dal cielo, Gesù Cristo nostro Signore. Per questo ti rendiamo grazie!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 2,1-4

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.

⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 130 (131)

Rit. **Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace.**

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. **Rit.**

²Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **Rit.**

³Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,12-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei ¹²che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attorno alla mensa

Gesù ama i banchetti, questi momenti conviviali in cui, attorno alla tavola, si impara a condividere tempo, cibo, amicizia, affetti, desideri. Si impara ad accogliere, a perdonare, a donare! Questo è il motivo per cui Gesù trasforma i banchetti in momenti privilegiati dove rivelare il volto di Dio, il dono che Dio offre all'uomo, la logica del Regno; sono momenti in cui coloro che condividono con Gesù la mensa sono chiamati a convertire il loro stile di vita, ad aprire il loro cuore a un modo di essere e di pensare che è secondo Dio, a entrare in uno spazio di autentica comunione, senza barriere e discriminazioni. Sta qui la serietà del pasto condiviso con Gesù, e invitare Gesù a mensa è, dunque, sempre qualcosa di molto rischioso. Infatti, durante il banchetto che vede Gesù a mensa nella casa di un capo dei farisei, ciò che avviene si trasforma in rivelazione del mondo di Dio e del modo in cui Dio giudica l'agire dell'uomo. Gesù ha notato il comportamento degli invitati, la loro frenesia ad accaparrarsi i primi posti. Ma lo sguardo di Gesù non risparmia neppure chi lo invitato a pranzo. E nota che i commensali sono tutta gente che conta: persone importanti, parenti e amici, una sorta di élite chiusa che vive della logica del *do ut des*. Di fronte a questo spettacolo Gesù fa al padrone di casa una proposta sorprendente: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi» (Lc 14,13). È come dire: rompi

quel cerchio chiuso, fatto di amicizie gratificanti, e spalanca le porte a gente che non conosci, anzi a gente che nessuno vuole e nessuno si sognerebbe di invitare; crea veramente comunione con ogni uomo. Ma Gesù va oltre e offre anche la motivazione di questa scelta: «Sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (14,14). Il vero cerchio da spezzare, quel cerchio che soffoca ogni relazione, è quello dettato dalla logica del contraccambio; solo un amore gratuito apre la vita alla fecondità e permette di accogliere tutti, senza distinzioni. L'apostolo Paolo invita i filippesi a entrare proprio in questa logica: «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,3-4). Questo modo di amare è il riflesso del modo di amare di Dio stesso, di colui che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, di colui che non esclude nessuno dalla sua amicizia e vuole tutti attorno alla sua mensa, di colui che ha scelto proprio ciò che è debole e disprezzato per rivelare la potenza del suo amore.

Sedersi a mensa con Gesù significa, alla fine, vivere come lui è vissuto: nell'umiltà di chi si è fatto servo dei fratelli e nella gioia di chi dona senza misura. E questo lo impariamo alla mensa del corpo e del sangue donati: attorno a essa noi siamo tutti all'ultimo posto, cioè tutti bisognosi di perdono; attorno a essa noi siamo tutti chiamati al primo posto, cioè tutti degni dell'amore di Cristo; attorno a essa noi siamo tutti poveri, storpi, ciechi e zoppi, cioè tutti invitati gratuitamente, senza la possibilità di un

contraccambio per un dono così grande. Ma, a partire da questa mensa, noi siamo chiamati a essere ogni giorno testimoni della straordinaria bellezza dell'amore di Dio, per vincere le vecchie logiche che ancora soffocano il nostro mondo e seminare in esso la novità del Regno.

O Padre, che ti prendi cura di ogni uomo, tu non escludi nessuno dalla tua comunione e condividi con tutti il tuo pane di vita. Rendi il nostro cuore senza confini, capace di accogliere tutti coloro che poni sul nostro cammino. Allora anche la nostra mensa sarà luogo di gioia e di compassione in cui sapremo condividere con ogni uomo il pane che tu ogni giorno ci doni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lucilla martire (sotto Valeriano, III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Stachys, Apelle, Ampliato, Urbano, Aristobolo e Narcisso, tutti dei 70 discepoli (I sec.), e del santo martire Epimaco (250).

Copti ed etiopici

Gioele, profeta (V-IV sec. a.C.); Anba Rueiss, vagabondo di Dio.

Anglicani e luterani

Martin Lutero, riformatore (1546); memoria della Riforma.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(*nelle domeniche e nelle solennità*)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della bea-

ta Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono

nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi.

E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo,

Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Iгна-

zio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi

apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 ottobre , sabato		
<i>S. Teresa di Gesù Bambino, verg. e dott. della Chiesa (memoria)</i>	»	9
2 ottobre , domenica		
<i>XXVII domenica del tempo ordinario</i>	»	18
3 ottobre , lunedì	»	29
4 ottobre , martedì		
<i>S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)</i>	»	38
5 ottobre , mercoledì.....	»	46
6 ottobre , giovedì		
<i>S. Bruno, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	55
7 ottobre , venerdì		
<i>Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)</i>	»	63
8 ottobre , sabato	»	73
9 ottobre , domenica		
<i>XXVIII domenica del tempo ordinario</i>	»	81
10 ottobre , lunedì	»	90

11 ottobre , martedì		
<i>S. Giovanni XXIII, papa (memoria facoltativa)</i>	»	99
12 ottobre , mercoledì	»	108
13 ottobre , giovedì	»	117
14 ottobre , venerdì		
<i>S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)</i>	»	127
15 ottobre , sabato		
<i>S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa (mem.)</i>	»	136
16 ottobre , domenica		
<i>XXIX domenica del tempo ordinario</i>	»	146
17 ottobre , lunedì		
<i>S. Ignazio di Antiochia, martire (memoria)</i>	»	158
18 ottobre , martedì		
<i>S. Luca, evangelista (festa)</i>	»	168
19 ottobre , mercoledì		
<i>Ss. Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e compagni – S. Paolo della Croce (memorie facoltative)</i>	»	178
20 ottobre , giovedì	»	188
21 ottobre , venerdì.....	»	197
22 ottobre , sabato		
<i>S. Giovanni Paolo II, papa (memoria facoltativa)</i>	»	206
23 ottobre , domenica		
<i>XXX domenica del tempo ordinario</i>	»	216
24 ottobre , lunedì		
<i>S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)</i>	»	228
25 ottobre , martedì.....	»	238
26 ottobre , mercoledì	»	247

27 ottobre , giovedì	»	257
28 ottobre , venerdì		
<i>Ss. Simone e Giuda, apostoli (festa)</i>	»	267
29 ottobre , sabato.....	»	276
30 ottobre , domenica		
<i>XXXI domenica del tempo ordinario</i>	»	285
31 ottobre , lunedì.....	»	296

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	305
Liturgia della Parola	»	307
Liturgia eucaristica	»	309
Riti di comunione.....	»	321
Riti di conclusione.....	»	323

